

744.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti			
(ex articolo 138-bis del regolamento):			
Mussi	2-02486 31981	Lembo	3-05870 31990
Collavini	2-02487 31981	Delmastro Delle Vedove	3-05871 31990
		Delmastro Delle Vedove	3-05872 31991
		Delmastro Delle Vedove	3-05873 31991
		Ferrari	3-05874 31991
		Gasparri	3-05875 31992
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazione a risposta immediata in	
Pozza Tasca	3-05854 31982	Commissione:	
Borrometi	3-05855 31983	IV Commissione	
Rossi Edo	3-05856 31983	Ruffino	5-07943 31993
Selva	3-05857 31984		
Stefani	3-05858 31984	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Diliberto	3-05859 31985	Contento	5-07937 31993
Becchetti	3-05860 31985	Pepe Antonio	5-07938 31994
Cherchi	3-05861 31985	Giorgetti Alberto	5-07939 31994
Miraglia del Giudice	3-05862 31986	Grugnetti	5-07940 31995
		Pampo	5-07941 31995
		Pampo	5-07942 31997
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Delmastro Delle Vedove	3-05863 31986	Chincarini	4-30368 31997
Giordano	3-05864 31987	Armaroli	4-30369 31997
Lucchese	3-05865 31988	Delmastro Delle Vedove	4-30370 31998
Volontè	3-05866 31988		
Cento	3-05867 31989		
Delmastro Delle Vedove	3-05868 31989		
Delmastro Delle Vedove	3-05869 31989		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 GIUGNO 2000

		PAG.			PAG.
Tatarella	4-30371	31998	Conti	4-30385	32005
Massidda	4-30372	31999	Delmastro Delle Vedove	4-30386	32006
Valpiana	4-30373	31999	Gazzilli	4-30387	32006
Lucchese	4-30374	32000	Gazzilli	4-30388	32006
Pepe Antonio	4-30375	32000	Pampo	4-30389	32007
Manzoni	4-30376	32001	Cento	4-30390	32007
Napoli	4-30377	32002	Izzo Domenico	4-30391	32007
Testa	4-30378	32002	Matacena	4-30392	32008
Menia	4-30379	32003			
Rizzi	4-30380	32004	Apposizione di firme a interrogazioni		32015
Morselli	4-30381	32004			
Gazzilli	4-30382	32004	Trasformazione di documenti del sinda-		
Cento	4-30383	32005	cato ispettivo		32015
Cento	4-30384	32005	ERRATA CORRIGE		32015

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

gravi e frequenti atti di criminalità sconvolgono la città di Carbonia (CA) dove, solo nelle ultime settimane, sono state incendiate decine di auto e di altri mezzi di trasporto pubblici e privati e si è determinata una situazione di diffusa insicurezza dei cittadini —:

quali interventi abbiano messo in atto le forze dell'ordine per venire a capo di una situazione nella quale la città è preda di bande criminali;

entro quali tempi si intenda provvedere al permanente potenziamento delle forze di polizia e al già previsto distacco della compagnia della guardia di finanza;

nell'ambito delle più generali competenze del Governo, quali interventi intenda promuovere, per almeno attenuare la grave situazione di disagio giovanile che, almeno in parte, costituisce il brodo di coltura della violenza.

(2-02486)

« Mussi, Cherchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il giro di affari relativo alla falsificazione di prodotti di consumo e di servizi nel nostro Paese ha superato, solo nel corso del 1999, un giro di affari di 40 mila miliardi con un aumento, rispetto al 1990, del 30 per cento circa;

il *business* dei falsi, delle contraffazioni di prodotti di consumo e di servizi ha realizzato in Italia, nel 1999, un giro di affari superiore, nel complesso, ai 40 mila miliardi, con un aumento, rispetto al 1990, di circa il 25-30 per cento;

il 60-65 per cento di tale giro di affari viene oggi gestito da società ed imprese collegate, o direttamente controllate, dalla criminalità italiana e straniera operanti nel nostro Paese;

il fenomeno della produzione dei prodotti falsi e del commercio illegale sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti e colpisce anche settori che fino a qualche anno fa sembravano esserne del tutto immuni e secondo il Wto la produzione ed il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti contraffatti realizza ormai un giro di affari complessivo non inferiore ai 600 mila miliardi coinvolgendo 60 nazioni;

il nostro, secondo le stime delle maggiori strutture operanti nel mondo è il Paese nel quale (dopo Thailandia, Taiwan, Corea e Cina), proprio per la particolare attenzione che le organizzazioni criminali dedicano a questo *business*, il fenomeno ha assunto le dimensioni più rilevanti;

il fenomeno comporta un evidente danno non solo alla produzione ed al commercio legale, ma anche all'erario. I danni per le imprese sono duplici: quelli diretti, che derivano dalle mancate vendite, dalla perdita di prestigio e di immagine e dal mancato recupero degli investimenti andati a vuoto a causa dell'espansione del « mercato parallelo » e del tutto illegale; quelli indiretti ricollegabili agli investimenti fatti nel settore della comunicazione per tutelare i propri prodotti e gli oneri derivanti dal deposito dei marchi;

il fenomeno produce, altresì, anche danni considerevoli all'erario in quanto il contraffattore sfugge a qualsiasi tassa od onere di contribuzione: il mancato guadagno intacca la bilancia commerciale e provoca costi aggiuntivi in materia di imposta e di contributi sociali;

secondo l'Eurispes il mercato illegale sottrae al fisco italiano l'8,24 per cento dell'Irpef ed il 21,27 per cento dell'Iva. In termini di fatturato le attività irregolari sottraggono al mercato della vera imprenditoria circa il 30 per cento del volume di affari globale;

sono evidenti le conseguenze del fenomeno anche sul mercato del lavoro dove, a causa di questo mercato parallelo sono andati perduti nell'Unione europea circa 100 mila posti di lavoro. È sufficiente verificare, da un lato, l'esplosione dell'economia sommersa in alcune regioni e la grave crisi occupazionale che perdura in quasi tutta l'area del Mezzogiorno per comprendere quali conseguenze tale fenomeno produce anche sul versante occupazionale;

lo Stato italiano ha messo in atto misure carenti per combattere questo fenomeno; le organizzazioni criminali investono in tali attività economiche capitali rilevanti e, sul mercato, producono effetti altrettanto distruttivi; debbono sussistere, al contrario, maggiore collaborazione e coordinamento tra le forze di polizia ed una legislazione più adeguata che colpisca in modo drastico questo fenomeno illegale;

uno dei settori più colpiti è quello del commercio su aree pubbliche gestito in gran parte da immigrati extracomunitari; oggi, infatti, l'incidenza degli abusivi rispetto agli operatori regolari arriva mediamente al 35-40 per cento con punte assai elevate nelle maggiori aree metropolitane e nelle località turistiche rivierasche —

se intenda attivarsi con tutti i mezzi per combattere questo fenomeno che sottrae grande ricchezza al nostro Paese, favorisce il proliferare di organizzazioni criminali ed incentiva il mercato abusivo ed illegale;

se intenda attuare una politica legislativa di controllo e di repressione dei reati di contraffazione soprattutto nei confronti delle società criminali che sfruttano questo fenomeno attivandosi altresì ad impedire, attraverso idonei interventi, la commercializzazione e la vendita dei prodotti contraffatti.

(2-02487) « Collavini, Alborghetti, Aleffi, Anedda, Bosco, Buontempo, Chiappori, Cito, Colletti, Costa, De Ghislanzoni Cardoli, Luciano Dussin, Gagliardi,

Garra, Gazzilli, Giannattasio, Giudice, Giuliano, Gramazio, Leone, Mancuso, Martinelli, Maticena, Matrangola, Michelini, Nan, Palumbo, Pittino, Prestigiacomo, Radice, Riccio, Rosso, Sestini, Tortoli, Vasson, Aracu, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Biondi, Cuccu, De Luca, Delmastro Delle Vedove, Floresta, Franz, Frattini, Fronzuti, Gnaga, Landi di Chiavenna, Marras, Migliori, Pagliuzzi, Paroli, Piva, Proietti, Rossetto, Scarpa Bonazza Buora, Taborelli, Tarditi, Tosolini, Tringali, Viale ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia dei 58 clandestini asiatici ritrovati cadaveri in un *container* in Gran Bretagna ripropone con forza la necessità di una più stringente lotta alla criminalità organizzata dedita alla tratta di esseri umani, in particolare donne e bambini, dramma cui non sfugge, in qualità di Paese industrializzato, l'Italia;

l'individuazione del nuovo reato di traffico di persone è ormai un dato acquisito, frutto della discussione da tempo avviata in seno al Governo italiano; tuttavia le organizzazioni che gestiscono il traffico sono strutturate e ramificate. Esiste un coordinamento di tipo strategico con diramazioni sul territorio nazionale e agganci internazionali;

dopo la caduta del muro di Berlino si è verificato uno spostamento del baricentro criminogeno a livello mondiale. Per decenni siamo stati abituati a vedere gli assi della criminalità internazionale disposti lungo la rotta Europa-Nord America. Era la rotta che univa i poli del benessere

nell'arco di tempo quasi secolare compreso tra il primo novecento e la caduta del muro. Oggi il baricentro si è spostato sull'asse Europa-Asia;

l'internazionalizzazione dell'economia, ovvero la diffusione dell'economia di mercato fin nei più remoti angoli del pianeta, nonché la restrizione delle politiche migratorie messe in atto dai paesi più sviluppati, sono alla base di altre tipologie di schiavitù moderne, quali la schiavitù domestica, la schiavitù per debito, il lavoro minorile, lo sfruttamento dei minori nei conflitti armati, che costituiscono la drammatica area della « schiavitù economica » -:

tenuto conto che sono ormai entrati a far parte dei fondamenti del diritto internazionale una serie di provvedimenti sovranazionali per la lotta alla tratta di esseri umani quali la raccomandazione 1325 del Consiglio d'Europa, le norme del tribunale penale internazionale, la convenzione Onu sul « crimine transnazionale », la recentissima risoluzione del Parlamento europeo 121/2000 contro la tratta delle donne, quali ulteriori provvedimenti il Governo intenda prendere per la piena attuazione nel nostro ordinamento degli atti internazionali e quali azioni concrete si intendano predisporre contro l'evidente dilagare del fenomeno anche nel nostro Paese. (3-05854)

BORROMETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ammodernamento di quelle esistenti è determinante ai fini dello sviluppo economico e sociale del meridione d'Italia;

in Sicilia, in particolare, la carenza di dotazioni infrastrutturali e, soprattutto, l'inadeguatezza dei collegamenti autostradali, costituiscono un evidente ostacolo alla crescita economica e produttiva della regione;

emblematica è la situazione della Sicilia sud-orientale, una delle zone più sfavorite nei collegamenti con il resto del

Paese, e, in particolare, della provincia di Ragusa, la quale, nonostante la sua vivace crescita economica e produttiva, risulta penalizzata per quanto attiene alle dotazioni infrastrutturali, non avendo alcun tratto autostradale ed essendo collegata a Catania con la strada statale n. 514, ormai assolutamente inadeguata;

ad avviso dell'interrogante, è necessaria la definitiva approvazione per legge del limite di impegno appostato nel bilancio di quest'anno per il raddoppio della Ragusa-Catania e con l'appalto dei tratti dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, che la colleghino alla provincia di Ragusa -:

quali iniziative per lo sviluppo e l'adeguamento delle infrastrutture nel Meridione e in Sicilia intendano adottare, con particolare riferimento anche alla provincia di Ragusa, al fine di eliminare il divario tuttora presente tra realtà produttive avanzate e rete infrastrutturale arretrata.

(3-05855)

EDO ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel suo discorso di insediamento alla Camera dei Deputati ha dichiarato una esplicita volontà di introdurre elementi di discontinuità sulle metodologie di cessione a privati delle proprietà pubbliche;

tale discontinuità è rappresentata dal ricorso alla gara pubblica in alternativa alla trattativa privata ed è motivata dalla esigenza di garantire una più elevata trasparenza nelle procedure, nonché una migliore condizione per la reale concorrenza tra i soggetti privati che si contendono le frequenze o un altro bene pubblico in dismissione con fini di lucro;

in Inghilterra, paese simile al nostro nelle telecomunicazioni, per la concessione di 5 licenze per lo sfruttamento dell'etere dei telefonini Umts lo Stato ha incassato oltre 70 mila miliardi, in Germania la valutazione di mercato per ognuna delle 5-6 licenze da assegnare è di 18/20 mila mi-

liardi: appare immotivato e sotto stimato l'obiettivo economico da Lei indicato —:

se il ricorso al metodo trasparente della gara pubblica di tipo tedesco nelle cessioni con rilanci riguardi solo le licenze Umts o anche le tre società dell'Enel (Eurogen, Elettrogen e Interpower) nonché le quote produttive da dismettere dall'Eni-Snam a favore dei privati e se il ricavato proveniente dall'autorizzazione allo sfruttamento dell'etere sarà utilizzato per nuove iniziative di sviluppo economico e industriale necessarie per il rilancio dell'occupazione oppure se questo introito sarà destinato unicamente all'abbattimento del debito pubblico. (3-05856)

SELVA, LANDI DI CHIAVENNA, ARMAROLI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, con provvedimento n. 300/C/227729/12/207/1 del 10 maggio 1999, aveva determinato le condizioni e i criteri minimi per consentire la regolarizzazione degli stranieri presenti sul territorio in forma irregolare o clandestina;

le domande presentate sono state oltre 340 mila e di queste circa 50 mila sono state ritenute inidonee per carenza dei presupposti minimi richiesti dal provvedimento;

gli esclusi, pertanto, sono soggetti al provvedimento di espulsione previsto dagli articoli 10-14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

la mancata esecuzione del provvedimento di espulsione comporta la presenza sul territorio nazionale di almeno 50 mila clandestini « ufficiali » (oltre ad almeno altri 350 mila clandestini non dichiaratisi);

di questi, solo alcuni potrebbero effettivamente avere, nelle more, acquisito i titoli idonei (lavoro e dimora) per consentire loro una presenza « integrata » sul territorio nazionale;

la maggior parte degli esclusi vive, invece, senza dimora, lavoro e documenti anagrafici e, pertanto, pratica — o è costretta a praticare — attività illecite che destabilizzano la sicurezza del territorio e l'ordine pubblico —:

se l'ipotesi di *screening* delle 50 mila domande respinte, preannunciata dal Ministero dell'interno, non sottenda una nuova generalizzata maxisanatoria che, in uno al flusso 2000 porterebbe a non meno di 115 mila gli extracomunitari ammessi quest'anno sul suolo nazionale (oltre al flusso fisiologico di clandestini), e quali misure il Governo intenda adottare nei confronti degli stranieri esclusi dal provvedimento di regolarizzazione 300/99, anche al fine di far rispettare la legge in ordine sia ai provvedimenti di espulsione irrogati e mai eseguiti, sia in ordine al fenomeno della progressiva immigrazione clandestina sempre più contigua al fenomeno del malaffare nazionale ed internazionale. (3-05857)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente Vicenza, come molte altre città italiane, è stata protagonista di un ennesimo atto di grave, gratuita e incontrollata violenza che si è tradotta in minacce verbali ad esercenti e in percosse a rappresentanti delle forze dell'ordine, da parte di un cittadino straniero, già noto alla polizia;

i cittadini di Vicenza reagiscono a questi fatti insostenibili, e a loro sconosciuti sino a poco tempo fa, con profonda preoccupazione e chiedendo che la sicurezza della città venga assolutamente garantita;

nel Veneto da alcuni anni si assiste, in un crescendo, al compimento di gravi reati, quali induzione e sfruttamento della prostituzione, spaccio e traffico di stupefacenti, rapina, sequestro, furto, omicidio, compiuti da cittadini stranieri temporaneamente presenti in Italia in virtù di un visto di ingresso, di un permesso di sog-

giorno, o di un suo rinnovo, rilasciati dal ministero degli affari esteri e dal ministero dell'interno;

l'azione dell'Esecutivo non può certo incontrare il favore della comunità e delle stesse forze dell'ordine spesso demotivate in quanto vedono tristemente vanificare il loro impegno, anche a rischio della vita, di lotta e contrasto alla criminalità, con provvedimenti legislativi e sentenze che sembrano più attente a tutelare e a credere al criminale che non a coloro che gli si oppongono;

aumentare il numero delle forze dell'ordine è vano se l'azione di contrasto delle stesse non viene supportata da leggi che effettivamente intendono reprimere azioni devianti -:

per quale ragione il Governo, per quei cittadini stranieri di cui si conosce il paese di origine e che abbiano compiuto reati, non provveda al ritiro immediato del permesso di soggiorno e alla loro immediata espulsione, e se non sia il caso, a seguito delle migliaia di cittadini stranieri presenti in Italia che sono stati denunciati, arrestati, condannati, di avviare quanto prima un'inchiesta interna al ministero degli affari esteri e dell'interno. (3-05858)

DILIBERTO e GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo documento di programmazione economico-finanziario potrà tenere conto di un incremento del gettito fiscale e di eventuali entrate straordinarie -:

con quali misure il Governo intenda intervenire per migliorare le condizioni delle fasce più deboli, come aumentare i trattamenti minimi di pensione, eliminare i *tickets* sulle prestazioni sanitarie, rivedere le retribuzioni degli insegnanti. (3-05859)

BECCHETTI e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo sciopero degli autotrasportatori in corso è stato causato, per concorde opinione, dalle gravi inadempienze e dai ritardi del Governo in ordine alle molteplici questioni sul tappeto;

da anni, ormai, i Governi di centro-sinistra tentano impossibili soluzioni che puntualmente cadono sotto la scure della Comunità europea;

la sordità del Governo che ha rifiutato di ascoltare le giuste ragioni degli autotrasportatori ha condotto alla situazione di questi giorni;

gli autotrasportatori stanno assicurando i servizi essenziali (medicinali, eccetera) dando prova di responsabilità e correttezza -:

se non ritenga di mettere gli autotrasportatori in condizioni di parità con i concorrenti europei, mediante abbattimento dei costi, e di quello del gasolio in particolare, costi che spesso sono doppi rispetto ai competitori. (3-05860)

CHERCHI e BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha recentemente condotto una indagine sul sistema sanitario di 191 Paesi ed è pervenuta alla conclusione che, sulla base di parametri oggettivi di qualità, l'Italia abbia il secondo miglior sistema sanitario del mondo; in particolare la speranza di vita, che colloca gli italiani al vertice della graduatoria mondiale, è, secondo il prestigioso e autorevole istituto, conseguenza anche del fatto che, nonostante le disfunzioni esistenti, il sistema sanitario nazionale riesce a garantire l'accesso ad una sanità di elevato livello qualitativo, anche ai cittadini meno abbienti;

le conclusioni dell'Oms contraddicono diffuse opinioni critiche dei cittadini sul nostro sistema sanitario; queste opinioni nascono dalla disorganizzazione de-

gli uffici e dalla scadente qualità dell'edilizia ospedaliera —:

se condivida le conclusioni del rapporto dell'Oms e che cosa intenda fare per migliorare il sistema sanitario nazionale, rimuovendo quanto di negativo lo connota, soprattutto sul piano dell'edilizia ospedaliera e dell'organizzazione. (3-05861)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i morti ammazzati a Napoli e provincia, hanno, ad oggi, raggiunto la drammatica cifra di 53 (16 solo dall'inizio di giugno);

non ci si può più sottrarre al fatto di essere in presenza di una vera e propria ennesima guerra di camorra tra clan rivali, che hanno il loro quartier generale a Secondigliano;

il forte impegno delle forze dell'ordine non è, sino ad oggi, riuscito a contrastare, efficacemente, il progressivo allargarsi della faida;

la proposta di un nuovo intervento dell'esercito nel napoletano, per la tutela e la difesa di obiettivi « sensibili », pur favorendo il recupero di una certa quantità di poliziotti da reimpiegare nelle azioni di contrasto ai clan, non sembra essere, da sola, né nuova né risolutiva;

a ciò si è aggiunta, la scorsa settimana, un'operazione della procura napoletana che ha portato, prima all'arresto, quindi al rilascio di sei importanti esponenti di clan camorristici. Ciò ha ulteriormente accresciuto il livello di allarme sociale sul territorio;

inoltre, non sono ben chiare e leggibili le decisioni sinora adottate dai comitati di coordinamento per la sicurezza —:

quali ulteriori iniziative, sotto il profilo dell'attività investigativa, del coordinamento tra le forze di polizia e della sicurezza dei cittadini, il Governo intenda as-

sumere, per contrastare la drammatica emergenza. (3-05862)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il recentissimo rapporto predisposto dal Tribunale del Malato ha evidenziato come il Servizio Sanitario Nazionale sia « inaccessibile per le fasce deboli, malati cronici ed oncologici, in particolare, per quanto riguarda liste di attesa, farmaci, prestazioni di riabilitazione »;

il 17 per cento delle denunce presentate al Tribunale del Malato si riferisce al razionamento delle prestazioni, che rende più difficile procurarsi le medicine soprattutto per malati gravi, mentre l'11 per cento delle denunce si riferisce alle dimissioni forzate dal servizio sanitario nazionale, con un incremento sostanziale nell'area oncologica e delle malattie croniche;

il monitoraggio derivante dal Tribunale del Malato è certamente allarmante in quanto indica proprio nelle fasce più deboli il « target » di cittadini che subisce in maniera acuta le disfunzioni del servizio sanitario nazionale;

in particolare, attesa la provenienza professionale del Ministro della sanità, appare legittima l'aspettativa di vedere risolti i problemi gravissimi che angosciano i malati cronici ed oncologici —:

se il monitoraggio effettuato dal Tribunale del Malato coincida, quanto alle risultanze, con i dati rilevati direttamente dal Ministero della sanità attraverso le aziende sanitarie locali e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative abbia in animo di assumere per offrire le prestazioni dovute ai malati cronici ed oncologici, che sono risultati essere i più colpiti dalla inefficienza del Servizio Sanitario Nazionale. (3-05863)

GIORDANO, DE CESARIS, VENDOLA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'immigrazione dai Paesi del sud del mondo e dell'est europeo è un fenomeno di enormi proporzioni;

oltre che ingiusto e inumano, risulta del tutto illusorio il tentativo di bloccare l'ingresso di cittadini extracomunitari con politiche repressive e con una riduzione dei diritti di cittadinanza;

occorre certamente intervenire con politiche di lungo respiro strategiche e globali alternative a quelle neoliberiste che, negli ultimi anni, hanno acuito il divario tra i paesi industrializzati e quelli cosiddetti in via di sviluppo;

nell'immediato occorre governare il fenomeno dell'immigrazione con politiche dell'accoglienza e di riconoscimento dei diritti di cittadinanza a persone che fuggono, oltre che da condizioni economiche disperate, da guerre devastanti e repressione politica;

il non riconoscimento del problema, la repressione nei confronti degli immigrati e la mancanza di politiche reali di accoglienza determinano conseguenze terribili e tali da mostrare elementi di inciviltà inaudite per società che intendano definirsi democratiche;

la condizione di illegalità in cui si intende racchiudere il problema dell'immigrazione, lungi dall'arrestare l'espandersi del fenomeno, ha la conseguenza di favorire la criminalità, gettando migliaia di immigrati nella rete di potenti e spietate organizzazioni;

già numerosi sono i tragici episodi, molti dei quali avvenuti anche nel nostro Paese, nei quali gruppi di immigrati hanno perso la propria vita;

il giorno 19 giugno, un ennesimo tragico episodio è avvenuto a Dover, dove, in un *container* proveniente dal Belgio, sono stati ritrovati i corpi di 58 cittadini asiatici

che cercavano di entrare in Inghilterra, probabilmente soffocati dalla mancanza di aria;

il ripetersi di tali tragici avvenimenti dimostra che la criminalità organizzata prospera e lucra proprio grazie alla condizione di illegalità in cui si intende rinchiudere il fenomeno dell'immigrazione nonché l'inadeguatezza, oltre che l'inciviltà, delle politiche repressive contro gli immigrati che intendono ridurre il problema a una questione di ordine pubblico e di rigore nei controlli delle frontiere;

al contrario, si mostra sempre più urgente dotarsi di altre e più complesse strumentazioni atte a governare il fenomeno dell'immigrazione con politiche dell'accoglienza e dei diritti di cittadinanza;

in Italia, inoltre, esiste il problema dei dinieghi intervenuti per oltre 50.000 cittadini stranieri che hanno fatto domanda di sanatoria, determinando, così, il rischio di rigettare nella clandestinità, e quindi nel ricatto della criminalità, migliaia di cittadini che da oltre due anni risiedono e lavorano nel nostro Paese;

occorre attivare misure di contrasto al dilagare del fenomeno del lavoro nero e irregolare, cui molti imprenditori ricorrono sfruttando la condizione di clandestinità dei cittadini stranieri, anche con l'introduzione di norme che determinino un conflitto di interessi tra il lavoratore sfruttato in condizioni di lavoro non regolari e il proprio datore di lavoro;

tali misure di conflitto di interessi potrebbero essere introdotte anche con la finalità di contrastare la penetrazione nell'«affare» dell'immigrazione da parte della criminalità organizzata che specula sulla sofferenza e l'assenza di altre possibilità per i cittadini stranieri;

occorrerebbe un'assunzione coordinata, a livello dell'Unione europea, di politiche di governo del fenomeno dell'immigrazione nella direzione dell'accoglienza e

del riconoscimento dei diritti di cittadinanza -:

quali iniziative intenda assumere, anche in sede di Unione europea, per contrastare il fenomeno dell'espandersi della criminalità nel fenomeno della immigrazione;

se non intenda perseguire, anche a livello di Unione europea, una revisione delle politiche sull'immigrazione nella direzione dell'accoglienza e del riconoscimento dei diritti di cittadinanza;

se non ritenga che occorrerebbe introdurre modifiche legislative e regolamentari per introdurre norme che, favorendo l'introdursi di un conflitto di interessi, possano combattere efficacemente sia la criminalità organizzata sia il fenomeno del lavoro nero e irregolare;

se non ritenga che debba essere risolta positivamente la vertenza in atto circa il riconoscimento del permesso di soggiorno a quei cittadini stranieri che hanno presentato l'istanza di sanatoria.

(3-05864)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

famiglie italiane che non riescono più a fare fronte alle spese essenziali, già le bollette elettriche, del gas e dei telefoni, nonché assicurazioni e benzina, assorbono interamente ogni reddito mensile, non si riesce quindi a fare fronte alle spese alimentari e di vestiario;

il Governo continua a fingere di non sapere e di non vedere, ma i consumi sono crollati e questo è indice che si è precipitati verso una diffusa povertà -;

se per caso siano a conoscenza - visto che questo Governo e la sua maggioranza sono ben lontani dal popolo e non riescono neanche a cogliere la loro volontà e la loro

voce - del malumore esistente nelle famiglie italiane che oppresse dal fisco e dalle carissime tariffe elettriche, gas, telefoni, nonché dal mostruoso prezzo della benzina;

se il Governo voglia mantenere questa sua linea antipopolare e favorevole ai grossi speculatori ed alle centrali affaristiche, continuando a permettere il caro telefono, il caro gas, la cara energia elettrica, il caro benzina;

se almeno per quest'ultima voce, voglia ridurre sensibilmente l'imposta di almeno 300 lire al litro; se voglia richiamare i vertici dell'Enel e dell'Eni a cambiare politica ed a praticare prezzi calmierati; se voglia inoltre dare meno protezione ai grossi gruppi della telefonia, invitandoli - visto gli ottimi rapporti esistenti tra Governo e padroni della telefonia - ad applicare prezzi decenti. (3-05865)

VOLONTÈ. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'assistenza fiscale al contribuente per il modello cosiddetto Unico 2000 si sta rivelando largamente lacunosa, infatti da una indagine condotta dal quotidiano *Il Sole-24 Ore* i cittadini che espongono i propri dubbi al numero 16475 e agli uffici entrate o imposte hanno più del 50 per cento di probabilità di vedersi rispondere in maniera errata o di non ottenere alcuna risposta viste le linee sempre occupate, addirittura a Torino, Catania, Caserta e Bari non si riesce ad ottenere alcuna risposta;

la macchina fiscale quindi continua a fare acqua da tutte le parti e gli episodi negativi si susseguono a ritmo incalzante trasformando questo servizio in una autentica farsa tutta italiana -;

se non si intenda intervenire urgentemente per cercare almeno di attenuare i disagi dei cittadini lasciati soli senza un minimo di assistenza da un Fisco che non è capace di fornire una sola risposta esauriente ai quesiti dei contribuenti.

(3-05866)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è altamente probabile che in occasione degli Europei di calcio 2000 si svolgerà l'incontro tra le due squadre Italia-Inghilterra allo stadio ex Heysel;

questo stadio è diventato purtroppo famoso alle cronache per la tragedia dei tifosi italiani morti durante la finale della Coppa dei Campioni tra le squadre Juventus-Liverpool nel 1985;

appare alquanto inopportuno, anche in relazione ai recenti episodi di violenza che hanno caratterizzato la tifoseria inglese durante questi Europei 2000, che l'eventuale svolgimento dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra si possa svolgere nel medesimo stadio Heysel, anche se recentemente denominato in altro modo —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche in sede europea, affinché l'eventuale incontro di calcio Italia-Inghilterra venga spostato in altro stadio e venga comunque garantito il rispetto delle vittime della tragedia dello stadio ex Heysel del 1985.

(3-05867)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i risultati della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario ha offerto un quadro complessivo, in punto edilizia sanitaria, desolante e nel contempo scandaloso;

la prima preoccupante considerazione è offerta dal dato secondo cui il 70 per cento del patrimonio pubblico ospedaliero è stato edificato prima degli anni 60, con la ovvia conseguenza che le condizioni strutturali sono da considerarsi assolutamente inadeguate agli standard moderni in termini sia di impianti sia di sicurezza;

gli investimenti necessari per raggiungere standard decorosi sono giganteschi

sicché, comunque, ammesso e non concesso che si superi il problema del reperimento delle risorse finanziarie, vi è il rischio che esse vengano impiegate (o sprecate) in edifici la cui concezione strutturale non corrisponde assolutamente ai canoni della moderna edilizia sanitaria, che si esprime architettonicamente in criteri costruttivi consoni alle nuove modalità di organizzazione dei servizi;

è maturo il tempo di un ripensamento complessivo dell'utilizzo di un patrimonio edilizio-sanitario imponente, ma al tempo stesso fatiscente e non più recuperabile ai criteri di efficienza e di efficacia —:

in relazione alle risultanze dei lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario nazionale, e segnatamente in relazione alla consistenza quantitativa del patrimonio edilizio-sanitario, se non ritenga di dover predisporre un piano complessivo di dismissione degli immobili sui quali non appare opportuno ed economico riversare investimenti e di progettazione di edifici conformi alle più moderne tecniche di edilizia sanitaria.

(3-05868)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 23 maggio 2000 nella comunità psichiatrica « Albatros » di Imola Ates Cardelli è stato accoltellato ed ucciso da un utente che non intendeva assumere i farmaci prescrittigli;

il tragico evento ha riportato alla ribalta le modalità con le quali si è provveduto alla chiusura dei manicomi e, soprattutto, ha evidenziato l'approssimazione con la quale si sono allestite le strutture sostitutive dei manicomi medesimi, attraverso l'utilizzo del volontariato e delle cooperative sociali riabilitative;

il nuovo sistema non pare sorretto da un adeguato sostegno di formazione degli operatori, da una preventiva valutazione della loro professionalità;

si è forse prestata più attenzione all'esigenza di risparmiare in sede di bilancio che non alla particolarissima qualità del servizio da erogare agli utenti —:

a due anni di distanza dalla chiusura dei manicomi, quale sia la valutazione del Governo sul livello qualitativo delle strutture alternative allestite dalle aziende sanitarie locali e dei servizi da queste erogati e, segnatamente, quale « messa a punto » dei servizi psichiatrici l'esperienza biennale alle nostre spalle suggerisce al Ministro della sanità. (3-05869)

LEMBO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la normativa nazionale riguardante gli scarichi idrici recapitati nella laguna di Venezia risulta difficilmente interpretabile ed applicabile alle amministrazioni pubbliche e alle imprese;

si evidenziano delle difficoltà legate al rispetto dei nuovi limiti allo scarico, fissati dalla normativa statale e all'inadeguata tempistica prevista per la presentazione dei progetti di adeguamento e degli oneri che deriverebbero per il relativo adeguamento;

oltre alla difficoltà applicativa ed interpretativa è sopravvenuta la recente sentenza della Corte costituzionale che ha di fatto annullato il decreto del ministero dell'ambiente, 2 aprile 1998, nelle parti in cui si attribuivano allo stesso ministero le competenze per definire le migliori tecnologie disponibili da applicare agli impianti industriali esistenti e ad approvare i progetti di adeguamento degli scarichi esistenti;

tale sentenza ha creato ulteriore confusione, legata soprattutto alla difficoltà ad individuare la normativa da applicare;

la regione Veneto, con nota del 16 marzo 2000 ha chiesto al ministero dell'ambiente un intervento atto a colmare il vuoto legislativo venutosi a creare con la sentenza della Corte costituzionale —:

se il Governo non intenda adottare al più presto un provvedimento legislativo, che oltre a colmare i vuoti procedurali determinati dalla sentenza della Corte costituzionale, si proponga l'obiettivo di una generale rivisitazione di tale disciplina trovando un giusto equilibrio tra le esigenze ambientali e quelle di chi, privato cittadino, impresa o ente pubblico, vive e opera in tale realtà. (3-05870)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Luigi Pagano, direttore del carcere milanese di San Vittore, ha rilasciato, in questi giorni, dichiarazioni gravissime circa le condizioni di invivibilità della struttura carceraria dal medesimo diretta;

2.000 detenuti rinchiusi in una struttura che ne può ospitare 700 costituiscono argomento che non necessita di particolare illustrazione o di commenti;

già da tempo il sindaco di Milano Albertini ha affermato non esservi altra soluzione se non la chiusura della struttura, posta al centro della città;

il dottor Pagano, uscendo dal suo comprensibile e tradizionale riserbo, sembra aver sposato tale tesi, tanto da dichiarare: « Non è tabù parlare della possibilità di chiudere la struttura di via Filangieri. Il problema è la qualità degli interventi e dei servizi. È meglio un carcere in periferia che funzioni al meglio, piuttosto che uno in centro privo di servizio » (cfr. *Il Giornale* di domenica 18 giugno 2000, pagina 46);

poche settimane dopo il clamore suscitato dagli arresti plurimi nel carcere di Sassari, sembra che l'attenzione sul « pianeta-carcere » sia fortemente scemata e che i problemi di fondo siano tutti, nessuno escluso, irrisolti, come dimostrato dall'amaro e sofferto sfogo del dottor Luigi Pagano —:

quali definitive intenzioni e decisioni siano state assunte in ordine al carcere

milanese di San Vittore in relazione alla sottolineata necessità di una sua definitiva chiusura e, comunque, quali siano, nell'immediato, i provvedimenti che si intendono assumere per por fine all'inconcepibile accatastamento di esseri umani in una struttura che può ospitare non più di un terzo delle persone effettivamente rinchiusi.

(3-05871)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il titolo clamoroso « Centoventotto ospedali chiusi da 40 anni per lavori in corso », il quotidiano « Il Giornale » di domenica 18 giugno 2000 ha evidenziato una situazione di scandalosa e criminale dilapidazione di risorse pubbliche nel settore della sanità che soffre endemicamente di carenza di risorse in rapporto alla globalità dei bisogni dei cittadini italiani;

è lecito indicare la misura degli sprechi in svariate migliaia di miliardi;

il popolo italiano non può continuare a subire intollerabili pressioni di natura tributaria e, nel contempo, prendere atto di sprechi di dimensioni gigantesche, per di più senza riuscire, se non in rarissimi casi, ad individuare i soggetti responsabili per perseguirli nelle sedi giudiziali —:

se non ritenga necessario che le procure regionali della Corte dei conti competenti per territorio in relazione alle risultanze dei lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, si attivino affinché, entro i limiti prescrizione, provvedano all'accertamento delle singole responsabilità, alla valutazione del danno erariale ed al recupero del medesimo.

(3-05872)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il recentissimo corale atteggiamento assunto dalla Camera dei deputati in rap-

porto al gravissimo problema dell'*embargo* contro l'Iraq, con una discussione generale, svoltasi lunedì 12 giugno, che ha registrato, pur se con tonalità differenziate, una inconsueta unanimità, pone peraltro un problema di diritto internazionale di assoluta rilevanza;

al di là della risoluzione assunta dal Parlamento italiano, infatti, è stato ritenuto necessario portare il problema all'attenzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite al fine di evitare il Consiglio di sicurezza, all'interno del quale gli Stati Uniti d'America utilizzerebbero il diritto di veto;

il diritto di veto, che nel corso di cinquant'anni ha contribuito in misura determinante alla paralisi delle Nazioni Unite, appare assolutamente inopportuno allorché uno degli stati ammessi al Consiglio di sicurezza è direttamente parte in causa, in un conflitto, come nel caso della questione irakena in cui Stati Uniti d'America e Gran Bretagna hanno aggiunto arbitrariamente divieti alle prescrizioni delle risoluzioni assunte dall'ONU, divieti che essi stessi impongono con la forza delle armi;

il diritto di veto, fra l'altro, costituisce lo strumento « datato » per raggiungere il difficile punto di equilibrio in un mondo diviso in due blocchi contrapposti e, dunque, oggi appare strumento superato, tutt'al più idoneo a perpetuare una gerarchia fra gli Stati, indicante la squadra dei « padroni del mondo » —:

se non ritenga di dover elaborare un serio progetto di riforma delle condizioni operative del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite attraverso l'eliminazione del diritto di veto o, quanto meno, di una nuova disciplina del medesimo che consenta il divieto di esercizio nel caso in cui uno degli Stati aventi diritto sia direttamente coinvolto in un conflitto portato all'attenzione del Consiglio di sicurezza.

(3-05873)

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche*

agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

risulta all'esame del Consiglio dei Ministri dell'Unione europea la proposta di riforma dell'Organizzazione comune di mercato del settore riso varata dalla Commissione europea nella seduta del 7 giugno 2000 e applicabile a partire dalla campagna 2001-2002;

tale proposta contiene aspetti e strumenti fortemente contraddittori e prevede risorse finanziarie decisamente insufficienti, nonché innovazioni regolamentari in merito al livello dell'aiuto comunitario, del sistema delle importazioni, del meccanismo di intervento e del livello di produzione comunitaria che potrebbero determinare penalizzanti ripercussioni sulla risicoltura del nostro Paese che è il maggiore produttore europeo per un valore di circa 1.400 miliardi di lire;

nelle considerazioni della Commissione europea non viene concretamente valorizzato il contributo del settore risicolo all'equilibrio agroalimentare delle zone tradizionali di coltivazione;

è indispensabile garantire una copertura finanziaria adeguata agli obiettivi che la stessa Commissione europea intende perseguire per non incrinare la credibilità delle istituzioni nel rapporto con le imprese agricole;

si pone la necessità di contrastare la proposta della Commissione europea con indicazioni che adeguino la normativa comunitaria alle reali esigenze del comparto —;

quali iniziative intendano adottare urgentemente in sede europea al fine di:

salvaguardare una superficie di base specifica per le aree tradizionali a riso, rivisitando l'intero piano di regionalizzazione, anche tenendo conto dei nuovi scenari che si presenteranno in occasione della revisione di metà periodo di « Agenda 2000 »;

assicurare compensazioni per ettaro in grado di compensare realmente i

costi colturali specifici per il riso e le eventuali diminuzioni del prezzo del prodotto, soprattutto se non più sostenuto dal meccanismo di intervento;

prevedere norme specifiche di collegamento con le misure strutturali e agroalimentari previste nell'ambito del regolamento sullo « sviluppo rurale » sulla base delle peculiarità agronomiche e ambientali della coltura del riso;

mantenere un sistema di dazi alle importazioni, aumentando le tariffe attualmente applicate, definendo una tariffa fissa quanto più vicino possibile agli attuali livelli previsti dagli accordi Gatt (264 euro/t);

mantenere il meccanismo dell'intervento che risulta necessario per le connotazioni del mercato ed è, per altro, previsto dalle Ocm di tutti gli altri cereali; tale meccanismo potrebbe assumere la fisionomia e la denominazione di « rete di sicurezza o di salvaguardia »;

valutare il meccanismo di aiuti all'eventuale ammasso privato con modalità da concordare, valorizzando il ruolo delle organizzazioni economiche dei produttori, atteso che tali operazioni non possono essere sostenute a livello di singole imprese;

definire, nell'applicazione del *set-aside* per il riso, specifiche indennità correlate ai più elevati costi fissi da sostenere che contribuiscono a salvaguardare dal punto di vista ambientale i territori delle zone risicole;

mantenere la superficie massima garantita per singolo Stato membro e indipendente da quella definita per altre colture;

destinare un *plafond* finanziario specifico per il riso. (3-05874)

GASPARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'immissione nei ruoli del Ministero degli affari esteri della quota residua del contingente per il 1999 di 50 impiegati di

cittadinanza italiana che alla data del 23 dicembre 1996 prestavano servizio presso le rappresentanze diplomatiche e gli Uffici Consolari con contratto a tempo indeterminato è stata differita al 31 dicembre 2000;

l'iter parlamentare per l'approvazione dell'atto camera n. 6561, comma 3, articolo 6, fa presumere che la sua approvazione non avverrebbe in tempi brevi;

conseguentemente, il ministero degli affari esteri non potrà avviare, prima dell'entrata in vigore del citato disegno di legge, la procedura concorsuale per l'assunzione del contingente di contrattisti indicato in epigrafe -;

come intenda procedere il Ministro interrogato per rappresentare, alla competente Commissione della Camera, l'urgenza di approvare il citato atto camera per consentire alla propria amministrazione di emanare il bando di concorso entro l'anno in corso e di poter dare accogliimento alle legittime istanze dei contrattisti interessati alla procedura di immissione nel ruolo del ministero degli affari esteri. (3-05875)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

RUFFINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le disposizioni correttive del decreto legislativo n. 464 del 1997, contenute nello schema di decreto legislativo *ex* articolo 9 della legge 31 marzo 2000, n. 78, prevedono la soppressione del 5° Reggimento contraereo di San Donà di Piave;

nelle stesse disposizioni correttive sono previste le soppressioni dei battaglioni logistici della Brigata « Pozzuolo del Friuli » (che ha sede a Tricesimo) e della Brigata « Julia » (Vacile di Spilimbergo) -;

se la soppressione del 5° Reggimento preveda anche la soppressione dei reparti che hanno sede a Basiliano, Fontanafredda ed Aquileia ed in questo caso: quale utilizzo si vuol fare delle caserme ora in uso, dove si intende impiegare il personale ora in forza al reggimento ed in particolare se si prevedano trasferimenti lontano dalle attuali sedi di servizio e dove si intende impiegare il personale dei battaglioni logistici delle brigate « Pozzuolo del Friuli » e « Julia » ed in particolare se si prevedono trasferimenti al di fuori della regione del Friuli-Venezia Giulia. (5-07943)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi, in diversi comuni italiani, risultano recapitate ai contribuenti cartelle esattoriali relative al pagamento delle tariffe per il servizio di fognatura e per il servizio di depurazione afferenti agli anni 1995 e 1996;

è stata ipotizzata l'illegittimità della richiesta avanzata dai comuni e dagli enti gestori del servizio, asserendo la maturata prescrizione ovvero l'intervenuta decadenza della pretesa sulla base degli articoli 48 e 290 del Testo Unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175;

l'interpretazione fornita al riguardo dalla circolare ministeriale n. 263/E del 29 ottobre 1996, la quale ritiene applicabile al riguardo il termine triennale di decadenza di cui all'articolo 290 del Testo Unico per la finanza locale, non sembra tenere conto delle successive modifiche normative intervenute in materia di servizi di fognatura e depurazione, come dimostrato dal fatto che le sue indicazioni sono state disattese da numerose amministrazioni comunali;

è già stata presentata sulla questione l'interrogazione n. 5-066864, alla quale il Governo ha risposto in data 18 gennaio 2000, limitandosi a ribadire quanto previsto dalla richiamata circolare n. 263/E;

conseguentemente la risposta del Governo è stata considerata solo parzialmente soddisfacente dal presentatore della richiamata interrogazione, ritenendo egli necessario un ulteriore approfondimento della questione sollevata;

non risulta che il Governo, nonostante l'impegno assunto dal sottosegretario alle finanze in sede di risposta alla richiamata interrogazione, abbia finora provveduto in tal senso —:

se non ritenga che, ai fini della determinazione della disciplina applicabile in materia di decadenza o prescrizione per la riscossione delle tariffe del servizio di fognatura e depurazione per gli anni 1995 e 1996, il richiamo contenuto nella circolare n. 263/E al termine triennale di decadenza di cui all'articolo 290 del Testo Unico per la finanza locale sia ormai superato in virtù dell'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 10 maggio 1976, n. 319, disposta dall'articolo 31, comma 28 della legge 23 dicembre 1998 n. 448, e non risulti, invece, applicabile il solo termine quinquennale di prescrizione, per effetto del comma 5 del medesimo articolo 17, essendo tale ultima disposizione ancora in vigore per i periodi anteriori al 1° gennaio 1999. (5-07937)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la pubblicazione dell'annuale rapporto predisposto da *Il Sole 24 ore* sul grado di supporto telefonico fornito dal Fisco italiano per la determinazione dell'imposta da pagare in occasione della compilazione della dichiarazione dei redditi;

secondo quanto pubblicato anche quest'anno il servizio offerto presenta notevoli carenze;

le inefficienze sono di due tipi:

a) la prima di ordine tecnico: risulta estremamente difficile riuscire a stabilire la connessione telefonica ed avere, quindi, accesso al servizio;

b) la seconda di merito: alle domande poste dagli intervistatori, spesso sono state date risposte errate o imprecise —:

quali provvedimenti intenda assumere per far fronte alla situazione sopra esposta e se al fine di rendere un servizio migliore ai cittadini non ritenga di dover potenziare il servizio aumentando le linee a disposizione e formando il personale in modo più appropriato ed efficace;

se, ancora, non ritenga che la eccessiva difficoltà di fornire il supporto telefonico derivi dalla complessità delle istruzioni e dalla contraddittorietà delle leggi fiscali vigenti in Italia. (5-07938)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di lunedì 19 giugno 2000 una violenta rissa è scoppiata in Piazza San Zeno, quartiere nel centro di Verona;

durante il grave episodio di violenza sono state usate spranghe e mazze da baseball;

quasi tutte le persone coinvolte nel fatto sono riuscite ad allontanarsi prima dell'arrivo delle Forze dell'Ordine, ad eccezione fatta per colui che ferito è rimasto a terra, in attesa dei soccorsi;

è dato per certo che tutti coloro che hanno preso parte alla rissa sono extracomunitari albanesi;

la succitata zona è da tempo luogo di incontro per spaccio di droga e di fatti violenti che vedono sempre la partecipazione attiva di extracomunitari, in particolare magrebini, rumeni e albanesi;

è necessario un maggior controllo dei permessi di soggiorno in particolare a Ve-

rona dove molte persone dedite peraltro alla malavita vivono in condizione di clandestinità;

parlare di diminuzione della malavita a Verona, come accade di frequente negli ultimi tempi, è a dir poco azzardato anche considerando la relazione del Ministero degli interni del 1998 in cui si riconosce una crescita dei gruppi malavitosi albanesi dediti all'attività di spaccio di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione oltre alla presenza di nomadi giostrai a cui fa riferimento un aumento di reati contro il patrimonio in particolare di rapine gravi;

i cittadini italiani e veronesi in particolare sono stanchi di vivere nella paura e di trovarsi all'improvviso coinvolti in siffatti episodi —:

quali iniziative immediate ed urgenti intenda il Ministro intraprendere innanzitutto per allontanare definitivamente dal nostro Paese tutti coloro che non hanno permesso di soggiorno regolare e che non dimostrino di avere un lavoro per il proprio sostentamento ed un alloggio altrettanto regolare;

quali provvedimenti ritiene di adottare per rafforzare i controlli nelle zone della città di Verona considerate a forte rischio di aggressioni e violenza, considerando che le stesse sono sempre e comunque punti di incontro di malavitosi extracomunitari soprattutto albanesi. (5-07939)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 17 giugno 2000 alle ore 20 a Milano nella grande aiuola di piazza Duca D'Aosta antistante via Victor Pisani, bivaccavano una cinquantina di tossici che si drogavano bellamente di fronte a passanti e forze dell'ordine —:

quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare le diffusissime situazioni di degrado che costringono i cittadini milanesi a convivere in uno stato di grave e continua insicurezza. (5-07940)

PAMPO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale situazione della floricoltura italiana, ed in particolare di quella pugliese, subisce da alcuni anni la spietata concorrenza di Paesi extracomunitari, soprattutto Ecuador, Kenya e Colombia;

l'apposita commissione europea ha confermato che oltre l'80 per cento dei fiori recisi che entra in Europa non è soggetto a dazi doganali, vigendo molteplici accordi commerciali bilaterali tra l'UE ed i Paesi terzi con condizioni preferenziali (si veda l'accordo con il Marocco che prevede l'importazione di 5.000 tonnellate di fiori a dazio zero). La stessa commissione ha, altresì, rivelato che è stato concluso con l'Egitto un nuovo accordo che prevede l'importazione di 3.000 tonnellate di fiori, sempre a dazio zero, mentre ammontano a circa 800 mila tonnellate l'anno le importazioni, nell'area CEE, di fiori e piante in esenzione di dazi doganali provenienti da Tunisia, Marocco ed Israele;

le previsioni a medio termine sono di una più accentuata espansione produttiva non soltanto dei Paesi africani e di quelli del centro e del sud-America, ma anche di India, Cina e del sud-est asiatico;

il nostro Paese è condizionato sia da alti costi di produzione, sia da insufficienze strutturali, nonché da un'inadeguata politica dei trasporti;

la floricoltura italiana subisce la concorrenza della stessa Olanda a causa dei più bassi costi dei combustibili agricoli, in particolare del gas-metano e per il maggior numero dei servizi di cui i produttori olandesi dispongono;

sul comparto floricolo incidono, poi, negativamente il costo del lavoro, soprattutto a causa dell'aumento degli oneri sociali, i costi energetici del gasolio e dell'energia elettrica utilizzati per le serre;

le agevolazioni recentemente concesse sull'Iva e sulle accise dei prodotti energetici non sono sufficienti per armonizzare il

settore a livello europeo: non sono, infatti, accordate agevolazioni nell'uso del metano e degli altri gas naturali, come avviene negli altri Paesi europei;

l'Italia, pur seguendo l'Olanda per importanza del settore florovivaistico, è ben lontana dai sistemi della concorrenza internazionale;

nel nostro Paese operano 32 mila imprese con oltre 100 mila addetti, mentre la distribuzione è caratterizzata dalla frammentazione;

gli esperti di questo settore sono concordi nel considerare il comparto non solo ad altissimo investimento unitario per gli ammodernamenti di cui ha bisogno, ma anche capace di favorire occupazione giovanile con una spesa certamente inferiore a quella necessaria in altri Paesi;

il settore florovivaistico ha bisogno, inoltre, di migliorare la sua competitività attraverso il continuo adeguamento delle strutture aziendali che sono state realizzate per la maggior parte intorno agli anni settanta, delle tecniche di produzione e della gestione dei canali commerciali;

uno dei punti più deboli della filiera è stato da sempre caratterizzato dall'ineadeguatezza sia dei volumi di offerta, sia dalla loro discontinuità di presenza sul mercato; da ciò l'urgenza di adeguare le aziende di produzione attraverso dimensioni più ampie e la creazione di forme di aggregazione economica;

il florovivaismo italiano è un settore di punta del comparto primario rappresentando oltre 4.700 miliardi di produzione lorda vendibile;

in particolare il settore delle rose rappresenta circa il 40 per cento dell'intero mercato del fiore reciso a fronte di un notevole deficit produttivo del nostro Paese in tema di prodotti floricoli; l'andamento del mercato registra, paradossalmente, continui ripiegamenti e crescenti difficoltà per le aziende produttrici considerati il livello basso dei prezzi, l'aumento dei costi di produzione, la crescita della concor-

renza, del prodotto importato e l'offerta interna frammentaria ed inadeguata alla domanda;

negli ultimi mesi i prezzi sono diminuiti sensibilmente, subendo, in qualche caso, un tracollo; le rose, che un tempo costituivano la produzione *leader* sul mercato, hanno subito dei contraccolpi dovuti alla politica dell'UE sulle importazioni dai Paesi terzi a dazi agevolati o del tutto nulli;

il comparto delle rose recise infine, è fortemente deficitario se si considera, che nel 1997 l'Italia ne ha importate dall'estero ben 415 tonnellate, per un esborso di valuta pregiata pari a 60 miliardi di lire, mentre le esportazioni hanno raggiunto appena i 15 miliardi;

i Paesi dell'UE importano annualmente 600 milioni di dollari di rose recise per soddisfare le esigenze del mercato europeo, sicché occorrerebbe ampliare le superfici produttive di ulteriori 2.000 ettari di serre e consolidare le attuali produzioni con coraggiosi interventi di ammodernamento delle strutture produttive;

nel 1994 l'allora Ministro delle politiche agricole varò un piano nazionale che negli anni successivi non è decollato;

al di là della dichiarazione di intenti e della semplice enunciazione dei problemi non sono state ancora individuate le strategie, ma soprattutto le risorse cui attingere per assecondare la transizione verso una effettiva competitività in campo internazionale -;

se non ritenga doveroso, quanto utile:

adottare opportune iniziative volte all'attivazione di dispositivi di controllo efficaci sul mercato, con clausole di salvaguardia nei momenti di crisi dello stesso;

rendere operative le procedure previste per i patti territoriali ed i contratti di programma ed intervenire sulle regioni interessate affinché prevedano, nell'ambito del prossimo quadro comunitario di sostegno, interventi più significativi per la floricoltura;

predisporre, a fronte dei disagi creati dalle importazioni da Paesi terzi, le misure necessarie a ricreare nel Paese le condizioni di competitività del settore attraverso l'ammodernamento delle strutture di produzione; l'ampliamento delle produzioni e delle superfici aziendali al fine di ottenere produzioni più significative sia in termini di quantità, sia in termini di presenza continua del prodotto sul mercato; l'adeguamento dei costi del carburante agricolo ai livelli degli altri Paesi europei e l'inserimento del gas metano nell'elenco dei combustibili agricoli agevolabili; la previsione di interventi più consistenti nelle varie misure di finanziamento per gli investimenti in floricoltura, in particolare per quanto attiene ai volumi di investimento di ogni singola azienda e all'intensità dei contributi previsti dalle leggi in materia. (5-07941)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle detrazioni deducibili dal reddito imponibile figurano le spese sostenute per stipulare alcuni tipi di polizze assicurative, nonché i contributi pagati per il riscatto del corso di laurea o del servizio militare;

per cause non imputabili agli interessati alcuni lavoratori si trovano con una o più posizioni contributive e, in mancanza della norma sulla totalizzazione contributiva molti lavoratori, al fine di racimolare il numero di anni necessari per la pensione sono costretti a chiedere il ricongiungimento ed il riscatto degli stessi;

il riscatto contributivo oneroso finisce per penalizzare coloro i quali sono costretti a richiedere tale operazione —:

quali siano le ragioni per le quali gli eventuali importi pagati per il riscatto contributivo previdenziale non sono detraibili;

se non ritenga, al fine di evitare privilegi per alcuni a danno di altri, di chiarire questo aspetto allargando il concetto

di riscatto anche a quello a titolo oneroso pagato dai lavoratori. (5-07942)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CHINCARINI, VASCON, ANGHINONI, e DOZZO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

poco prima di Natale a Londra sono usciti dei manifesti giganti con la frase « L'anno scorso più di 90.000 persone furono condannate per guida in stato di ebbrezza », al centro del manifesto in caratteri cubitali la scritta Valpolicella. La parte centrale di Valpolicella con le lettere Police erano scritte in rosso ed evidenziate con un rettangolo giallo facendo quindi riferimento alla polizia che controlla i guidatori e alla legge che vieta la guida in stato di ebbrezza;

la campagna contro l'alcol è stata patrocinata dal locale ministero dei trasporti e della navigazione —:

se non ritengano di intervenire ritenendo una simile idea dannosa ed offensiva per la provincia di Verona e in particolare per la zona di produzione del vino Valpolicella;

se non ritengano di richiedere immediatamente una adeguata campagna promozionale a favore del vino Valpolicella nella Gran Bretagna in difesa di un valore culturale e di un prodotto straordinario del nostro territorio, che persino Hemingway definì: « Un amico cordiale come la casa di un fratello con il quale si va d'accordo ». (4-30368)

ARMAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a quanto pare le gallerie antiaeree, risalenti alla seconda guerra mondiale, ri-

sulterebbero in completo stato di abbandono —:

se non ritenga opportuno che siano compiuti accertamenti allo scopo di censire, verificare e sorvegliare detti siti, dislocati in ogni parte del paese, al fine di appurare se essi non nascondano armi o altro materiale bellico a disposizione della criminalità comune o di gruppi eversivi.

(4-30369)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Ministro dei lavori pubblici Nerio Nesi, nel corso dell'audizione svoltasi il 1° giugno 2000 innanzi la Commissione ambiente della Camera dei deputati, ha testualmente dichiarato: « Proprio in questi giorni, in particolare in alcune città d'Italia, si stanno verificando situazioni di grande emergenza: mi diceva il prefetto di Torino che, essendo la magistratura di quella città molto rapida, gli sfratti resi esecutivi superano quelli di tutte le altre città, con conseguenze drammatiche per le quali è necessario l'intervento del mio ministero. Nei prossimi giorni mi recherò dunque a Torino per partecipare ad una riunione indetta dal prefetto alla presenza del Sunia e di altre organizzazioni »;

Confedilizia ha diffuso una rappresentazione della situazione degli sfratti nella città di Torino dalla quale risulta che solo in circa metà degli sfratti graduati il proprietario ha inoltrato richiesta di sgombero e che poco più di un quarto degli sfratti esecutivi viene di fatto eseguito, e che nei primi cinque mesi del 2000 meno di 30 sfratti, su un totale di circa 900 titoli esecutivi hanno richiesto l'intervento della forza pubblica —:

di quale tenore esatto sia stato il rapporto del prefetto di Torino al Ministro e se i dati rassegnati a quest'ultimo siano coincidenti con quelli forniti da Confedilizia, non apparendo assolutamente drammatica la situazione della città di Torino

ed apparendo invece allarmistica la valutazione asseritamente palesata dal prefetto del capoluogo piemontese al Ministro dei lavori pubblici.

(4-30370)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Conte, direttore dell'Azienda speciale di igiene e ambiente (Asia) di Cerignola è stato brutalmente aggredito da alcuni teppisti con volto travisato, mentre usciva dalla sede dell'azienda; il Direttore dell'azienda pubblica della cittadina foggiana, immediatamente soccorso presso l'ospedale di Cerignola, ha subito gravi lesioni, dichiarate guaribili in giorni trenta, salvo complicazioni;

il gravissimo episodio delinquenziale ha suscitato forte sdegno e preoccupazione nella città; la vile aggressione è da collegare con ogni probabilità alle funzioni e all'attività del Direttore dell'Asia, impegnato da alcuni mesi in una decisa azione di ristrutturazione dell'azienda, per ridurre i costi parassitari e cancellare alcuni consolidati ed ingiustificati privilegi;

l'azione del direttore e il piano di ristrutturazione sono fortemente ostacolati dai sindacati aziendali; episodi di intimidazione, di violenza e di danneggiamento si sono verificati anche in passato, in danno di dipendenti e beni dell'azienda;

l'azienda è stata costretta anche recentemente ad assumere provvedimenti disciplinari in danno di alcuni dipendenti —:

quali indagini siano state avviate dalle autorità di polizia per assicurare alla giustizia i barbari autori della vile aggressione in danno dell'ingegner Conte;

quali indagini e quali conclusioni per i precedenti episodi di violenza, intimidazione e danneggiamento;

quali azione per garantire la sicurezza di amministratori, dirigenti e dipendenti dell'azienda;

quali iniziative a cura della prefettura di Foggia per riportare la dialettica sindacale in argini di legalità e di tranquillità. (4-30371)

MASSIDDA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è attivo nel comparto industriale di Assemini uno stabilimento Enichem per la produzione del cloro-soda;

nonostante l'impianto stia attraversando una fase congiunturale favorevole, producendo utili e avendo buone potenzialità di sviluppo, nel piano industriale per il 2000-2003, l'Enichem annunciando un forte ridimensionamento dell'impegno nella chimica, avrebbe previsto la chiusura del medesimo;

considerato che:

nell'ambito del processo di privatizzazione dell'Enichem, il ministero interrogato ha detenuto il 35 per cento della proprietà, risultando il socio con la maggiore quota capitale;

il ministero interrogato può far valere le sue prerogative nelle scelte di politica industriale dell'Enichem;

la chimica italiana nel suo complesso, secondo stime autorevoli, dovrebbe assicurarsi per il 2000 un incremento produttivo pari al 3,5 per cento, in relazione alle richieste sia del mercato europeo che statunitense;

l'incremento di cui sopra dovrebbe essere ulteriormente agevolato dalle quotazioni del dollaro che renderebbero i prodotti europei più competitivi;

l'impianto di Assemini è ubicato in un sito dove insistono altre strutture industriali, quali le saline della società « Contivecchi » (che fornisce allo stabilimento Enichem la materia prima) e la Saras (con il più grande impianto europeo di raffinazione del petrolio - 14 milioni di barili/anno di greggio lavorato);

la raffineria ha necessità di realizzare nuovi impianti per la dearomatizzazione delle benzine per adeguarsi alle direttive comunitarie, ed avrà necessità di disponibilità di spazi per la logistica per lo stoccaggio dei prodotti petroliferi;

l'integrazione della raffineria con lo stabilimento di Assemini darebbe spazi agli stoccaggi della Saras che oggi si estendono per necessità sino alle soglie del comune di Sarroch;

nel comparto, sono in itinere i lavori (finanziati dalla regione autonoma della Sardegna) per il completamento della « Pipe-Line », la rete movimentazione fluidi per il collegamento degli stabilimenti, utile per la distribuzione, a costi e rischi ridotti del gas propano;

tutto questo fa prevedere un ulteriore potenziamento delle infrastrutture industriali del territorio, con notevoli benefici per tutti gli operatori;

la chiusura dell'impianto Enichem di Assemini avrà delle ricadute sulle aziende che dalla presenza dello stabilimento traggono occasione di lavoro e reddito —:

quali iniziative intenda adottare per evitare che nell'impianto Enichem di Assemini vengano sospese le attività produttive;

se la dismissione della chimica da parte di Enichem rientri in una politica generale che riguarda tutti gli impianti italiani, ovvero sarà sospesa l'attività solo in alcuni impianti;

in questo caso, quali principi sostengono la chiusura dell'impianto di Assemini;

se il Ministero era a conoscenza del piano industriale dell'Enichem relativo agli anni 2000-2003. (4-30372)

VALPIANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo a una delle numerose interrogazioni a risposta scritta presentate

dall'interrogante e riguardanti la situazione drammatica dell'andamento dei lavori di messa in sicurezza della strada statale 434 Transpolesana, in data 27 febbraio 1997 il Ministro dei lavori pubblici allora in carica, senatore Antonio Di Pietro, scriveva testualmente: « Al chilometro 10+500 la carreggiata si presenta finalmente a due corsie per ogni senso di marcia con doppia linea continua longitudinale e priva di illuminazione... Ai lati della carreggiata in ambo le direzioni corrono due fossi per il recupero delle acque della campagna di profondità e larghezza variabile; non v'è dubbio che essi in caso di incidenti sono un pericolo in più per il possibile ribaltamento dell'autoveicolo... »;

da allora nel tratto citato (Vallese di Oppeano, Verona) è stata installata la barriera centrale, ma nulla è stato ancora attuato per quanto riguarda il pericolo laterale;

venerdì 16 giugno 2000 verso le 18,30 una golf proveniente da Verona in direzione Legnago, dopo aver urtato il *guard-rail* centrale nel tratto summenzionato è finita nel fossato che costeggia la strada ribaltandosi e uccidendo sul colpo la giovane donna alla guida;

si tratta della 112^a vittima su questa strada —;

come mai, nonostante la segnalazione di un reale pericolo, anche ad opera dello stesso ministro, la richiesta di installare *guard-rail* anche laterali sia rimasta in-vasa;

cosa intenda fare per evitare la 113^a vittima annunciata. (4-30373)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani non ne possono più di extracomunitari che controllano la prostituzione e lo spaccio di droga, che entrano nelle case dove rapinano, rubano, violentano, uccidono —;

se veramente pensino di attuare un'altra sanatoria per extracomunitari clandestini e addirittura per 50 mila persone;

se sappiano che questo atto sarebbe ingiusto e provocatorio, ben sapendo che agli stranieri non è possibile offrire lavoro, case e sanità, che non si riesce nemmeno a garantire agli italiani;

se vogliano quindi attendere che il Governo, che verrà dopo le elezioni, affronti il problema e che frattanto vengano subito spediti ai loro paesi di origine tutti gli extracomunitari sprovvisti di regolare permesso di soggiorno. (4-30374)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa di un violento nubifragio verificatosi in Sant'Agata di Puglia diversi edifici del comune danno hanno riportato danni strutturali;

anche le coltivazioni e gli allevamenti della zona hanno risentito delle cattive condizioni climatiche e si sono registrati ingenti danni e distruzioni;

le ingenti infiltrazioni di acqua hanno ancor più compromesso e peggiorato la già grave situazione idro-geografica della zona;

subito allertati, i tecnici e gli amministratori comunali, hanno con tempestività verificato lo stato dei danni rilevando la compromessa staticità di molte strutture anche comunali;

il sindaco ha, con solerzia e celerità, attivato tutti i necessari interventi ed ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di calamità per fronteggiare l'imminente rischio di crolli e di smottamenti —;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per far fronte alla situazione di crisi sopra esposta e se non ritengano di dover dichiarare lo stato di

calamità naturale per il comune di Sant'Agata di Puglia e provvedere a quant'altro necessario in considerazione del grave dissesto idrogeologico prodottosi. (4-30375)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio speciale bonifica dell'Arneo, con sede in Nardò (Lecce), ha indiscriminatamente assoggettato al contributo di bonifica ex articolo 10 della legge regione Puglia n. 54 del 1980, immobili per civili abitazioni della intera provincia di Brindisi, compresi nel perimetro urbano, realizzati circa 40-50 anni addietro, e, attraverso le Sesit Puglia S.p.A., concessionaria del servizio di riscossione, ne ha chiesto il pagamento ai proprietari attraverso cartelle esattoriali regolarmente notificate;

trattasi di una imposizione illegittima, priva dei presupposti giuridici e di fatto, in quanto gli immobili in questione da sempre risultano collegati al servizio pubblico di acqua e fogna e pertanto non abbisognevoli dell'opera di bonifica del Consorzio, che, per la verità, non c'è mai stata;

siffatta situazione di illegittimità impositiva è stata sancita in documenti (ordini del giorno) approvati da varie amministrazioni comunali della provincia di Brindisi, in convegni e dibattiti pubblici, nonché in interventi di autorità istituzionali, oltre che in due sentenze della magistratura di merito (Sentenza del tribunale di Brindisi n. 151 del 1999, sentenza del giudice di pace del comune di Mesagne n. 138 del 1998);

il Consorzio di bonifica, però, facendo probabilmente leva sulla sconvenienza che trova il cittadino ad adire la costosa autorità giudiziaria per contrastare una pretesa che nella maggior parte dei casi non supera le lire 100 mila, ha disatteso ad oggi ogni pubblico pronunciamento, e nell'intento di conseguire un tributo non dovutogli, attraverso la Sesit Puglia S.p.A., ha

iniziato una vera e propria campagna di terrorismo psicologico, facendo inviare ai presunti debitori, lettere di invito al pagamento, entro il perentorio termine di cinque giorni, sotto comminatoria, in mancanza, di « iscrizione di ipoteca sui beni immobili iscritti a suo nome; comunicazione all'autorità competente per il fermo degli automezzi a lei attualmente intestati; pignoramento c/terzi per somme di denaro dovute a titolo di stipendio, pensione, fitto o altro »;

trattasi di un comportamento che, ove anche fosse legittima la richiesta del Consorzio, non può non essere qualificato, attesa l'enorme sproporzione tra il modesto valore economico del tributo richiesto e la durezza e gravità delle misure giudiziarie minacciate, come forza volta alla coartazione della volontà dei proprietari degli immobili;

recentemente, in considerazione del fatto che i cittadini utenti del servizio pubblico di fognatura sono già assoggettati al pagamento del relativo canone, tra la regione Lazio e l'Unione dei consorzi di bonifica è intervenuto un accordo, in base al quale i cittadini abitanti in zone urbanizzate collegate alla rete fognante, sono stati esentati dal pagamento del tributo, ad evitare un doppione di pagamento con quello sullo smaltimento delle acque di fognature;

non va tuttavia omissis di considerare, per completezza, che nessuna relazione è mai sussistita tra l'attività di bonifica del citato consorzio e le civili abitazioni ricadenti nel perimetro urbano del territorio brindisino —:

se non ritengano vessatorie le richieste del Consorzio speciale bonifica dell'Arneo e, per come poste in essere, integranti gli estremi della minaccia volta al conseguimento di ingiusti vantaggi;

in ogni caso quali valutazioni ne diano, e quali iniziative urgenti ritengano di dovere promuovere per indurre il consorzio a desistere dalla ingiusta richiesta,

evitando così il formarsi di tensioni sociali nel territorio brindisino. (4-30376)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a causa della mancata costituzione di un'apposita classe di concorso dedicata all'insegnamento per i docenti di sostegno agli alunni portatori di *handicap* molti insegnanti non di ruolo saranno costretti a registrare la perdita del posto di lavoro;

la mancanza di una classe di concorso per il sostegno diventa pesante anche perché aggiunta alla soppressione di altre classi di concorso, che produrrà soprannumerarietà di altri docenti;

è da diverso tempo che, da più parti, viene sostenuta la richiesta di una specifica classe di concorso per i docenti di sostegno specializzati per il corso biennale;

tra l'altro la recente sentenza della Corte costituzionale n. 52 del 15 febbraio 2000 equipara il diploma biennale ai titoli post laurea rilasciati dalle università;

il problema, peraltro, è vissuto anche da numerosi docenti di sostegno a tempo indeterminato che da anni svolgono questa attività e che non potranno ritornare ad insegnare la loro disciplina in quanto, con la riorganizzazione degli ambiti disciplinari ne è stata disposta la soppressione —:

se non ritenga necessario ed urgente provvedere all'istituzione di una specifica classe di concorso per l'insegnamento di sostegno, soprattutto al fine di impedire l'utilizzo di docenti privi di competenze adeguate per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicap*. (4-30377)

TESTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in molti reparti della struttura ospedaliera del San Filippo Neri di Roma, contravvenendo a precise norme di legge e contrattuali che fissano orari di lavoro di

6 ore e 40 minuti, si è consolidata l'usanza di effettuare turni di 24 ore se non addirittura di 36 ore;

il fenomeno si verifica principalmente in occasione delle festività e del periodo estivo e si è ripetuto anche durante la Pasqua 2000 e per il 1° maggio; infatti un'ispezione effettuata dai NAS in tale periodo ha confermato l'irregolarità di numerose situazioni lavorative;

il fenomeno si è accentuato con l'obbligo della scelta professionale tra intramoenia ed extramoenia, poiché i turni di 24 ore consentono ai medici di essere liberi e di poter lavorare in clinica;

per aggirare le norme di legge sembra che si redigano due orari: il primo, conforme alle norme contrattuali che viene mandato alla direzione sanitaria, il secondo, non firmato, ma rispondente ai veri turni del personale, che viene distribuito tra i medici. Mancando del tutto ogni forma di controllo, nessuno verifica che gli orari effettivi siano corrispondenti a quelli depositati presso la direzione sanitaria e, chi si rifiuta di collaborare o coprire tali illegalità, viene isolato e costretto a fare turni estenuanti a causa di un mancato cambio;

è ormai prassi comune e ricorrente che alcuni medici siano causa di disservizi e disagi in quanto ritardano i cambi di turno con i colleghi, lasciano in anticipo il posto di lavoro oppure mancano del tutto il turno lavorativo senza alcun preavviso, effettuano sostituzioni o si fanno sostituire senza le necessarie autorizzazioni, il tutto con ampio margine di discrezionalità da parte di chi è preposto ad effettuare tali controlli;

alcune settimane fa ci sono state difficoltà per il trasferimento di un malato a Latina in quanto nel reparto di neurochirurgia del San Filippo Neri, dei due medici di guardia, più uno di cosiddetto ritorno, uno non era presente, l'altro era in forte ritardo sull'orario di lavoro. L'unico medico presente ha dovuto effettuare anche i servizi dei due colleghi assenti;

ulteriori disservizi si registrano nel reparto di ostetricia, dove è prevista la guardia di due medici. Infatti una delle due guardie viene puntualmente affidata a un medico volontario, dunque non in organico, come invece dovrebbe essere per legge;

i casi di negligenza e di superficialità non si limitano solo ai turni non rispettati, ma, come avviene nei reparti di terapia intensiva, in particolare in neurochirurgia, medici ed infermieri hanno la disdicevole abitudine di fumare nonostante divieti e contro ogni buon senso. Il fatto è aggravato perché nel reparto di terapia intensiva di neurochirurgia, a causa di lavori, sono state murate da più di un anno le finestre e nonostante le proteste del personale e le promesse dell'amministrazione, non è stata installata l'aria condizionata;

nei giorni scorsi, il direttore sanitario del San Filippo Neri, ha emanato una circolare in cui viene ribadito il preciso divieto ad effettuare turni di lavoro superiori a quelli stabiliti per contratto. L'iniziativa è tuttavia rimasta senza alcuna conseguenza, in quanto sembra che il personale medico continui a praticare turni di 24 o 36 ore;

il fenomeno provoca un aggravio di spese per il Servizio sanitario nazionale in quanto il personale che effettua ore di lavoro straordinario deve essere retribuito adeguatamente. Al momento l'unica soluzione che la direzione sanitaria ha studiato è quella di non pagare gli straordinari dal prossimo luglio 2000, senza prevedere obblighi precisi per costringere i medici alla puntualità ed al rispetto delle norme contrattuali;

i pazienti, ignari di tutto questo, non sono tutelati a sufficienza da chi di dovere nei loro diritti e nella cura della propria salute -;

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa in modo particolare sulla mancanza di controlli e verifiche sugli orari di lavoro effettivi svolti dai medici;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire il rispetto delle norme contrattuali all'interno della struttura ospedaliera. (4-30378)

MENIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno si è ripetuto nell'Alto Adriatico e nel golfo di Trieste in particolare il fenomeno delle mucillagini;

si tratta della salita verso la superficie di consistenti colonie di alghe che fioriscono causa il riscaldarsi dell'acqua (per il terzo anno consecutivo si registra un caldo record nel mese di giugno) rendendo la superficie del mare una massa gelatinosa;

dopo un parziale miglioramento delle condizioni del mare, dovuto al vento di bora che ha interessato il golfo spazzandolo in due diverse riprese, il fenomeno sta riesplodendo in tutta la sua gravità;

non solo ciò rischia di pregiudicare gravemente il flusso turistico verso le località balneari dell'alto Adriatico (Trieste, Grado, Lignano, Bibione, Caorle, Jesolo), ma soprattutto ha già determinato danni ingenti e irreparabili nel settore della pesca, che nel golfo di Trieste è stagionale (da maggio a ottobre, con l'apice della pescosità a giugno-luglio);

alla proliferazione delle mucillagini non sono interessati infatti i soli strati superficiali (fenomeno che si evidenzia sulla costa, impedisce la balneazione, ma si ripulisce con la bora) ma in maniera ben più consistente quelli fondi, con notevole sottrazione di luce e ossigeno all'acqua;

come sopra si diceva, tale fenomeno ha ormai « azzerato » la pesca nel golfo di Trieste (in genere con lampara): la massa di alghe che si espande gonfia a dismisura le reti, le strappa e lacera, ne abbassa il livello trascinando i galleggianti qualche metro sotto la superficie facendo fuoriuscire il pesce);

negli ultimi giorni i pescatori sono rimasti a terra, le pescherie triestine sono rimaste chiuse in segno di solidarietà, le rappresentanze dei pescatori hanno richiesto che il Governo riconosca lo stato di « calamità naturale » —:

quali iniziative e misure, anche di ordine finanziario, intenda con urgenza intraprendere il Governo in ordine all'« emergenza mucillagini » dell'alto Adriatico per salvaguardarne l'equilibrio ecologico e le peculiarità ambientali, garantire le aspettative turistiche, la stagione balneare e della pesca;

quali determinazioni, in particolare, intendano assumersi in ordine alla richiesta di interventi a favore del settore della pesca ed alla richiesta di dichiarazione di calamità naturale. (4-30379)

RIZZI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Bongiorno nato a Palermo il 4 febbraio 1969 e residente ad Erba in provincia di Como, via Garibaldi n. 32, impiegato come PTL presso l'Agenzia di Erba, nel 1998 ha chiesto, ai sensi della legge n. 104 del 1992, di essere distaccato a tempo indeterminato presso la filiale di Palermo, per poter assistere il padre Francesco e la madre Tommasa Pecoraro entrambi abbisognosi di cure continue, non ricevendo alcuna risposta da parte degli organi competenti —:

se il Ministro sia a conoscenza di analoghi fatti e quali urgenti provvedimenti intenda prendere per ovviare le difficoltà di questi lavoratori. (4-30380)

MORSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Daniel Sefa, albanese, clandestino di professione ladro veniva arrestato la notte tra giovedì 15 e venerdì 16 giugno u.s. a Bologna, mentre faceva « il palo » davanti alla villa di un noto costruttore bolognese;

contemporaneamente il suo complice, già entrato nella villa, riusciva a fuggire;

nell'udienza di sabato 17 giugno u.s. che avrebbe dovuto convalidare il fermo, il P.M. ha deciso la sua scarcerazione e fissato il processo per il 27 giugno p.v. ed è evidente che a quell'udienza il Sefa non si presenterà;

questa decisione appare a dir poco sconcertante in considerazione del fatto che il Sefa era già stato condannato due volte in Italia per furto, per di più con altri nomi —:

il suo parere su quanto sopra esposto;

se non ritenga che decisioni di tal genere creino sconcerto nell'opinione pubblica e demotivino le forze dell'ordine che vedono vanificato il loro lavoro;

i motivi per i quali l'albanese già arrestato e condannato in Italia fosse libero e comunque non sia stato espulso dal territorio nazionale;

se non intenda disporre un'indagine presso la procura della Repubblica di Bologna, il cui comportamento appare del tutto ingiustificato ed improntato ad un pericoloso lassismo che genera, di fatto, le circostanze per cui si ripetono i reati. (4-30381)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa i *mass media* divulgarono con dovizia di particolari il pestaggio subito dal giornalista Staffelli ad opera degli agenti di scorta al senatore Oscar Luigi Scalfaro;

in proposito, furono presentati numerosi atti ispettivi che, a quanto risulta, sono sinora rimasti senza risposta;

intanto, sebbene con minor clamore, episodi simili a quello dianzi menzionato continuano a verificarsi in ogni parte d'Italia;

non è infrequente, d'altra parte, imbattersi in auto di scorta che, tra le vetture

incolonnate a causa del traffico intenso, avanzano a zig zag e a sirene spiegate violando tutte le regole del codice della strada e ponendo in pericolo la incolumità fisica degli automobilisti e dei pedoni -:

se le suddescritte modalità di esecuzione dei servizi, ivi compresi i comportamenti incivili degli agenti, costituiscano o meno attuazione di leggi o regolamenti ovvero di ordini o discipline;

se non ravvisi la necessità di emanare nuove e più cogenti direttive e di adottare, altresì, misure di carattere disciplinare per ripristinare, anche nel delicato settore in argomento, una maggiore urbanità del rapporto tra Stato e cittadino. (4-30382)

CENTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 626 del 1994, recepisce le direttive comunitarie n. 89/391, 89/654, 89/655, 89/656, 90/269, 90/270, 90/394, 90/679;

lo stesso decreto legislativo n. 626 del 1994 individua all'articolo 20 gli organismi paritetici denominati in edilizia Comitati territoriali paritetici, quali enti bilaterali tra le parti sociali preposti alla formazione, informazione e comunque tutela della sicurezza dei lavoratori operanti in tale settore, i quali rilasciano peraltro sulla sicurezza attestati di avvenuta formazione aventi valore legale per lavoratori ed imprenditori;

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché si possa attuare un più stretto controllo e vigilanza sulla quantità e qualità dei corsi di formazione svolti da questi Comitati paritetici territoriali, sui titoli e le qualità personali dei docenti poiché gli stessi sembra operino senza controlli di metodo e di merito in un campo delicatissimo e di prevalente interesse pubblico quale è quello della sicurezza edilizia, settore in cui le morti sui cantieri si susseguono a ritmo incessante anche per ca-

renza oggettiva di formazione ed informazione. (4-30383)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alla sfilata del 4 giugno 2000, in occasione della festa della Repubblica, sono stati schierati tredici automezzi dei vigili del fuoco con circa trenta unità lavorative;

le organizzazioni sindacali di categoria denunciano da tempo fortissime carenze di organico, di automezzi e di attrezzature -:

se il personale e gli automezzi impiegati per la sfilata siano stati sottratti al servizio di soccorso tecnico urgente;

se per assolvere all'impegno della sfilata il personale sia stato obbligato ad un sovraccarico di lavoro oltre quello ordinario, straordinario e di turnazione;

se le eventuali ore di lavoro straordinario notturno e festivo prestate dal personale verranno retribuite regolarmente, oppure attingendo a fondi speciali che non siano le risorse del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-30384)

CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'ospedale Rizzoli dell'isola di Ischia serve una popolazione stanziale di oltre 50.000 abitanti e sopporta annualmente un carico di oltre 5,5 milioni di turisti;

detta struttura non è attrezzata adeguatamente per le emergenze gravi ed in tali casi i pazienti vengono trasferiti presso altri nosocomi, ovviamente tutti siti sul continente, mediante un servizio di motovedetta;

per il trasferimento via mare dei pazienti si impiegano tempi considerevoli, inaccettabili in caso di patologie d'urgenza, e fortemente condizionati dalle contingenze meteorologiche;

l'ospedale Rizzoli versa in una situazione ormai cronica di carenza di personale oltre che di vetustà di strutture ed attrezzature, stato di cose che pregiudica la qualità e la prontezza dell'assistenza;

il territorio dell'isola è inoltre soggetto a rischio sismico, data la sua origine vulcanica, oltre che a tutta la serie di emergenze sensibili derivanti dalla sua condizione di insularità —:

se non si ritenga opportuno ed urgente istituire un servizio di eliambulanza, che potrebbe servire anche le altre isole del Golfo di Napoli, tale da garantire un rapido ed efficace collegamento dell'ospedale di Ischia con i nosocomi specializzati della Penisola;

se non si ritenga opportuno ed urgente, dato ormai l'approssimarsi della stagione turistica, disporre adeguati finanziamenti volti a consentire all'Ospedale Rizzoli l'acquisto di due nuove ambulanze attrezzate per la rianimazione;

se non si ritenga opportuno procedere al ripianamento della pianta organica dell'ospedale di Ischia ed all'adeguato ammodernamento delle sue strutture. (4-30385)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra lunedì 12 e martedì 13 giugno 2000 la signora Antonietta Capuano, che da vent'anni gestisce la pizzeria « Bella Napoli » in Torino, Corso Giulio Cesare 171, è stata violentemente colpita al volto da due magrebini all'interno del proprio locale;

la zona ha subito un forte aumento della presenza di spacciatori che, contestualmente all'intensificazione dei controlli delle forze dell'ordine nella zona di Porta Palazzo, semplicemente hanno deciso di spostare le loro « attività » di alcune centinaia di metri;

la signora Antonietta Capuano, sacrosantamente esasperata, ha commentato la

propria gravissima disavventura dichiarando: « Dov'è lo Stato, dove sono quello che stanno ai livelli alti? Sono loro che devono fare qualcosa, non certo i poveri poliziotti » (cfr. « Il Giornale » di giovedì 15 giugno 2000, inserto delle province, pagina 4);

l'episodio testimonia — anche se non ve ne era bisogno — della gravità della situazione dell'ordine pubblico in Torino con particolare riferimento alla libertà dei commerci e delle attività produttive;

se sia informato sull'episodio che ha coinvolto la signora Antonietta Capuano e, in caso affermativo, per sapere se sia stato allestito, dalla Questura di Torino, un piano di intervento organico per il controllo e la protezione, in tutta l'area urbana, dei commerci e delle attività produttive contro le violente attività e l'aggressiva presenza della malavita magrebina ed albanese. (4-30386)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Capua (Caserta), sul ponte Nuovo, sorge il palazzo Colella, che risale al primo novecento ed è in pessime condizioni di manutenzione;

si tratta di un pregevole fabbricato in stile liberty che, per essere situato all'ingresso della città, ne costituisce il biglietto da visita;

palese è il contrasto con le tantissime opere d'arte esistenti *in loco*, ma nessuno provvede ad eliminare l'anzidetta bruttura —:

quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di favorire il recupero dell'edificio in questione e restituire alla conurbazione capuana, a pieno titolo, l'appellativo di « città d'arte ». (4-30387)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) la sicurezza è divenuta un vero e proprio

miraggio per i residenti e per i pochi turisti in transito;

la microcriminalità dilaga, l'ambiente è in continuo degrado, il verde pubblico va scomparendo e le poche strutture sportive rimaste si stanno avviando verso un irreversibile dissesto;

persino l'integrità fisica dei cittadini è costantemente minacciata da bande di cani randagi che scorazzano in permanenza nelle strade del centro;

nonostante le sollecitazioni provenienti dai diversi comitati sorti spontaneamente nella città, l'amministrazione comunale rimane inerte, facendo ulteriormente aggravare l'ormai abissale distacco tra la comunità e le istituzioni locali;

nessun esito hanno sinora sortito i numerosi atti ispettivi presentati in proposito —:

se il Governo non ritenga di dover far conoscere, una volta per tutte, quali siano le sue intenzioni circa le anomalie gestionali da più parti denunciate e di avviare, finalmente, una seria indagine sull'operato dell'amministrazione comunale sammaritana nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi con attivazione della Commissione per l'accesso prevista dalla legge n. 241 del 1990. (4-30388)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto dell'Unione europea sulla qualità dell'istruzione scolastica conferma che il 22,5 per cento dei giovani europei lascia l'istruzione dopo le scuole medie inferiori;

il nostro Paese risulta collocato al terz'ultimo posto con una percentuale di abbandono scolastico del 30 per cento mentre l'Italia conferma la stessa posizione per il numero di giovani di 22 anni in possesso di un diploma;

nel mese di marzo di quest'anno, nell'incontro di Lisbona, l'Unione europea ha

concordato di dimezzare in 10 anni il numero dei giovani, dai 14 ai 18 anni, che lascia la scuola;

sempre secondo il suddetto rapporto la formazione degli insegnanti in Italia è tra le più lunghe d'Europa, mentre manca la formazione pratica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per aggredire il fenomeno denunciato e, se il problema è all'attenzione, quali urgenti azioni intenda concretizzare per evitare che il nostro Paese mantenga, in Europa, posizione di graduatoria che offendono la millenaria civiltà italiana.

(4-30389)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore del giorno 19 giugno 2000, un elicottero dei vigili del fuoco, partito dalla base dell'aeroporto di Pratica di Mare per partecipare alle ricerche di due dispersi è precipitato in località Forcelle nei pressi di Tivoli;

l'incidente può essere stato provocato dalla mancata segnalazione della presenza di un cavo dell'alta tensione che potrebbe aver ostacolato le operazioni di volo —:

quali iniziative intendano intraprendere per accertare eventuali responsabilità dell'incidente all'elicottero e per verificare se sull'elettrodotto mancassero le opportune segnalazioni previste dalla legge e se non ritengano opportuno avviare un monitoraggio per verificare se nel Lazio e nelle altre regioni esistano elettrodotti privi delle indispensabili segnalazioni, la cui assenza mette a rischio i voli soprattutto quelli a bassa quota adibiti ad attività di soccorso. (4-30390)

DOMENICO IZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la Sorim spa ha avviato, nel comune di Scanzano Jonico (Matera), la realizzazione di una iniziativa mineraria volta allo

sfruttamento di un giacimento di salgemma localizzato alla profondità di circa 800 metri;

la stessa società ha candidato il progetto a godere dei benefici della legge 488/92 ottenendo un contributo di circa 15 miliardi di lire di cui ha incassato circa 5 miliardi quale anticipazione per inizio lavori, previa sottoscrizione di polizza fideiussoria di pari importo;

ad oggi risulta scaduto il termine entro cui la predetta società avrebbe dovuto avviare la produzione senza che il progetto sia stato realizzato in quanto le procedure amministrative, poste in essere dall'amministrazione comunale di Scanzano Jonico, sono risultate illegittime ed annullate con sentenza del Tar Basilicata;

inoltre, per effetto della violazione di specifiche norme di tutela ambientale (si veda la mia precedente interrogazione a risposta orale discussa nella seduta del 19 ottobre 1999), la regione Basilicata ha sospeso con decreto del presidente della giunta regionale i lavori di realizzazione dell'impianto —;

se il ministro interrogato abbia provveduto a revocare il finanziamento assentito stante l'inadempienza del beneficiario ed atteso che i problemi di ordine giuridico ed ambientale non consentiranno la realizzazione futura dell'iniziativa mineraria;

se, conseguentemente, il ministero medesimo abbia incamerato, come previsto dalla legge, la polizza fideiussoria sottoscritta dalla società a garanzia dell'anticipazione ricevuta. (4-30391)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-20624 in data 10 novembre 1998, facente integrale richiamo alle precedenti interrogazioni parlamentari a risposta scritta n. 4-02701 in data 31 luglio 1996 e n. 4-11916 in data 22 luglio

1997, dirette al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa, l'interrogante denunciava, fra l'altro, una serie di gravi irregolarità commesse in seno alla procura della Repubblica presso il tribunale di Belluno e concernenti due procedimenti relativi rispettivamente: *a)* all'indagine condotta dal pubblico ministero Fabio Saracini in ordine all'acquisto della nuova sede dell'Ute di Belluno, conclusasi con un veloce provvedimento di archiviazione e senza l'invio di alcuna informazione di garanzia all'intendente di finanza di Belluno ed agli altri funzionari e tecnici che si erano occupati della pratica; *b)* ad altra, indagine, condotta dapprima dallo stesso pubblico ministero Saracini e poi dal procuratore della Repubblica dottor Mario Fabbri, volta ad individuare gli autori di un *dossier*, diramato con la sigla « Lega Nord-Liga Veneta » di Belluno che poneva in stretta correlazione vicende delle nuove sedi dell'Ute della città veneta e del tribunale di Velletri (Roma), entrambe realizzate e vendute allo Stato dalla s.r.l. Agredil di Roma, affermando l'esistenza di una *lobby* affaristica originaria del Lazio ed estesasi in Veneto, comprendente l'ex presidente della giunta provinciale di Roma (tale Salvatore Canzonieri), un ex amministratore del comune di Velletri (tale Salvatore Ladaga), due avvocati del Foro di Velletri (tali Angelo e Marco Fagiolo), un pubblico ministero allora in servizio alla procura della Repubblica della cittadina laziale (tale Angelo Palladino) ed il titolare dell'impresa Agredil (tale Fausto Cianfano);

nelle stesse interrogazioni parlamentari, inoltre, si denunciavano le circostanze che all'intendenza di Finanza di Belluno, quale diretta collaboratrice del direttore dell'ufficio oggetto di indagine, sia stata in servizio fino al 1995 tale Marilena Zancristoforo, prima convivente e poi moglie del pubblico ministero Saracini; che la signora Zancristoforo risultasse intrattenere un'articolata serie di rapporti con imprese di costruzione e di compravendita di immobili; che il pubblico ministero Saracini non avesse ritenuto di astenersi dal relativo

procedimento ai sensi dell'articolo 52 del codice di procedura penale « per gravi ragioni di convenienza », in considerazione del fatto che la propria consorte, per gli stretti rapporti con l'intendente di finanza titolare della pratica riguardante l'acquisto della nuova sede dell'Ute di Belluno, non poteva non avere avuto contezza di essa, se non parte nella sua trattazione; che, parimenti, il procuratore della Repubblica dottor Fabbri non aveva ritenuto di assegnare il detto procedimento ad altro magistrato per le stesse gravi ragioni di convenienza che avrebbero dovuto imporre l'astensione al pubblico ministero Saracini;

in relazione alle circostanze denunciate e tenuto conto che la risposta del Ministro di grazia e giustizia all'interrogazione n. 4-02701 in data 31 luglio 1996 risultava a parere dello stesso scrivente largamente carente sugli stessi punti, nell'interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998, nel ribadire la richiesta di ispezione alla procura della Repubblica di Belluno, si chiedeva fra l'altro:

a) le ragioni per cui la stessa procura non avesse condotto alcuna indagine sulla veridicità delle ipotesi di reato avanzate nel *dossier* della « Lega Nord-Liga Veneta » di Belluno, in ordine ai presunti collegamenti fra le vicende amministrative relative alla costruzione e vendita allo Stato delle nuove sedi dell'Ute di Belluno e del tribunale di Velletri;

b) le ragioni della totale assenza di indagini da parte della stessa procura, in seno al procedimento penale parallelo diretto alla individuazione degli autori e diffusori del *dossier*, sia nei confronti dei gruppi leghisti del bellunese, sia in merito ai collegamenti fra la Lega Nord-Liga Veneta di Belluno e la « Lega Italia federale » di Velletri, operante nella cittadina laziale nello stesso periodo di diffusione del *dossier*;

c) se la citata signora Zancristoforo, anche in modo indiretto ed ufficioso, si sia occupata a qualsivoglia titolo, presso l'intendenza di finanza di Belluno, della pratica inerente l'acquisto della nuova sede

dell'Ute, tenuto conto che, come affermato dall'interrogante e riconosciuto dal Ministro di grazia e giustizia in sede di risposta all'interrogazione n. 4-02701 in data 31 luglio 1996, la detta persona fino ai primi mesi del 1995 è stata dipendente dell'intendenza di finanza di Belluno, ossia dell'organo che, per competenza istituzionale, ha svolto la procedura di acquisto di quell'immobile;

nella medesima interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998 lo scrivente riferiva che in un documento esposto inviato in data 20 agosto 1997 da un cittadino di Velletri, tale Gino Verdinelli, al Ministro di grazia e giustizia, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Trieste ed al Consiglio Superiore della magistratura erano stati chiesti, rispettivamente, l'invio di ispettori ministeriali presso la procura bellunese, nonché l'apertura di un procedimento penale e di un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Mario Fabbri citato in relazione ai fatti sopradescritti;

nell'esposto, in particolare, il cittadino di Velletri lamentava che il procuratore della Repubblica di Belluno ne avesse chiesto il rinvio a giudizio circa la vicenda del *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta, senza aver mai ricevuto né l'informazione di garanzia ex articolo 369 codice di procedura penale né l'invito a presentarsi ex articolo 375 codice di procedura penale e senza essere stato sottoposto ad interrogatorio ex articolo 364 primo comma ovvero ex articolo 374 secondo comma del codice di procedura penale;

nell'esposto, inoltre, il cittadino di Velletri riportava *de relato*, fra virgolette e citandone espressamente la fonte, alcuni passi della interrogazione dello scrivente n. 4-02701 in data 31 luglio 1996, unitamente ad altri brani tratti con le stesse modalità da interrogazione presentata sullo stesso argomento da altro parlamentare (senatore Delfino, n. 4-02442 in data 1° dicembre 1994), senza aggiungere considerazioni personali e chiedendo che, per le parti di rispettiva competenza, le auto-

rità investite intraprendessero le doverose iniziative per accertare la veridicità del contenuto delle due interrogazioni parlamentari e, in caso affermativo, adottassero i conseguenti provvedimenti previsti dalla legge;

in data 26 febbraio 1998, su conforme richiesta del pubblico ministero, il giudice per le indagini preliminari, presso il tribunale di Trieste disponeva l'archiviazione del procedimento di sua competenza, mentre a tutt'oggi non sono state rese note le determinazioni del Ministro della giustizia e del Consiglio superiore della magistratura;

nell'ottobre 1999, a distanza di circa due anni, la procura della Repubblica di Trieste ha notificato al signor Verdinelli un primo « invito per la presentazione di persona sottoposta ad indagini innanzi alla polizia giudiziaria delegata all'espletamento di interrogatorio » per i reati di calunnia e diffamazione articoli 368 e 595 del codice penale, che sarebbero stati commessi il primo in danno dei pubblici ministeri Fabbri e Saracini (peraltro deceduto) ed il secondo in danno al pubblico ministero Fabbri a seguito di querela da questi presentata fin dal 7 novembre 1997, ossia in epoca antecedente alla stessa richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero;

i capi di imputazione relativi ai due reati, così come elencati nell'« invito a comparire », corrispondono ad alcuni passi dell'interrogazione dello scrivente n. 4-02701 in data 31 luglio 1996, che il signor Verdinelli aveva riportato nel suo esposto fra virgolette e citandone esplicitamente la fonte parlamentare;

nei capi di imputazione, viceversa, gli stessi brani sono attribuiti *sic et simpliciter* al signor Verdinelli e non si fa alcuna menzione del fatto che essi sono contenuti in una interrogazione parlamentare;

a parere dell'interrogante, l'iniziativa intrapresa dalla procura della Repubblica di Trieste, al di là dell'iscrizione di quel cittadino di Velletri nel registro degli in-

dagati per i reati ascritti, appare surrettiziamente tesa a limitare, condizionare e porre *sub iudice* il libero esercizio del sindacato ispettivo parlamentare, in dispregio dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione ed in evidente e gravissima violazione della normativa ordinaria e regolamentare posta a presidio della intangibilità dello stesso sindacato ispettivo;

indipendentemente dalle iniziative che lo scrivente potrà adottare in sede parlamentare a tutela del libero esercizio del sindacato ispettivo, a parere dell'interrogante, l'operato della Procura della Repubblica di Trieste, nella persona del pubblico ministero Milillo, potrebbe integrare il reato di cui all'articolo 289, n. 2, del codice penale (« attentato contro organi costituzionali »), per il quale ci si riserva di agire in sede penale, tenuto conto che nel caso di specie si sarebbe in presenza di un fatto diretto a impedire o, comunque, a turbare l'esercizio di funzioni, attribuzioni o prerogative delle assemblee legislative e dei loro membri;

dal tenore dell'« invito a comparire », inoltre, risulta che la procura triestina, per ben due anni (novembre 1997/novembre 1999) ha svolto indagini sul conto del signor Verdinelli — anche acquisendo d'ufficio « verbali di sommarie informazioni » dal fascicolo relativo alle indagini sul *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno — senza che la stessa persona fosse informata né dello svolgimento di indagini sul suo conto, né della presentazione della querela in data 7 novembre 1997 da parte del pubblico ministero Fabbri;

l'operato della procura della Repubblica di Trieste (pubblico ministero Milillo), a parere dell'interrogante, si pone, pertanto, in assoluto ed insanabile contrasto con la legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2, concernente l'« inserimento dei principi del giusto processo nell'articolo, 111 della Costituzione », la quale dispone, fra l'altro, che « la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'ac-

cusa elevata a suo carico » e « disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa »;

tale principio, come noto è stato reso applicabile ai procedimenti in corso dall'articolo 1, primo comma, della legge 25 febbraio 2000, n. 35;

ad avviso dell'interrogante, inoltre, la querela del dottor Fabbri in data 7 novembre 1997 potrebbe essere tesa anche a prevenire la propria sottoposizione a procedimento disciplinare e lo svolgimento di una ispezione alla procura bellunese, in relazione sia al mancato svolgimento di indagini sul *dossier* in seno alla Lega Nord-Liga Veneta di Belluno, sia a quanto denunciato dalla segreteria provinciale dello stesso movimento in un comunicato stampa dell'8 marzo 1993 (« ... è presumibile che ... l'iniziativa possa ipoteticamente partire anche da ambienti molto vicini, se non interni, alla stessa magistratura al fine di sollecitarla ad approfondire le indagini negli, ovviamente scomodi, ambiti locali »);

come risulta dagli atti depositati, fra i « verbali di sommarie informazioni » acquisiti d'ufficio dalla procura della Repubblica di Trieste dal fascicolo relativo alle indagini sul *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno, comparirebbero quelli riguardanti le dichiarazioni rese in data 15 giugno e 4 settembre 1994 da tale Alberto Feliziani, nato a Campofilone (AP) il 5 agosto 1960 e residente in Velletri;

al termine di un processo per concussione scaturito da alcune accuse mosse dallo stesso Feliziani contro alcuni amministratori locali e conclusosi con sentenza di assoluzione, il settimanale velitero *La Torre* del 16 luglio 1994, sotto il titolo « Una bolla di sapone », riportava fra virgolette i seguenti giudizi espressi alla stampa dagli avvocati difensori degli imputati sul conto del Feliziani: « delatore di seconda mano »; « gaglioffo »; « tutto quello che Feliziani ha detto è stato smentito da tutti »; « non riusciamo a capire come e perché un pubblico ministero si assoggetti a certi pettegolezzi di personaggi dequalificanti »;

in un'intervista concessa allo stesso settimanale *La Torre* del 2 aprile 1995, uno degli avvocati difensori, sotto il titolo « La testimonianza di Feliziani giudicata di dubbia attendibilità », osservava come la sentenza assolutoria (n. 183/94 del 12 luglio 1994) dichiarasse che « la valenza politica (dunque di parte) della denuncia indubbiamente non depone a favore della sua obiettività »;

dopo altra sentenza di assoluzione che aveva posto fine ad un processo anch'esso originato da una denuncia per concussione del Feliziani contro pubblici amministratori, *La Torre* del 4 maggio 1996, riportava i seguenti giudizi espressi dagli avvocati difensori sul conto del denunciante: « menestrello di maldicenze »; « prodigioso cantore »; « calunniatore »; « questo processo è nato da denunce fatte a scopo politico da un soggetto, Feliziani, che già un tribunale ha definito inattendibile in sentenza »;

nel frattempo, come riportato su *La Torre* del 1° aprile 1995, uno degli amministratori assolti nel primo processo, già sottoposto a custodia cautelare per circa un mese, aveva citato civilmente il Feliziani per farlo condannare al pagamento di lire 700 milioni a titolo di risarcimento danni;

nel citato « verbale di sommarie informazioni » del 15 giugno 1994, inoltre, il Feliziani così si esprimeva a proposito del menzionato dottor dottor Palladino, pubblico ministero presso la procura veliterna: « Conosco personalmente il dottor Palladino Angelo, personalità integerrima sotto ogni profilo, che gode di incondizionata stima anche nel mio partito per il rigore morale con il quale ha sempre e comunque agito »;

vari brani di intercettazioni telefoniche eseguite nel periodo marzo-aprile 1993 all'epoca delle prime indagini sulla vicenda dei « fondi neri » del Sisde sono pubblicati nel libro « Premiata ditta servizi segreti » di Paola Bolaffio e Gaetano Savatteri, nel capitolo intitolato « Una primavera di intrighi e di paure »: fra le conversazioni intercettate ne figurano alcune intercorse fra lo stesso dottor Palladino e il dottor

Gerardo Di Pasquale (il cui telefono era sotto controllo), allora dirigente di quel servizio segreto e già indagato per peculato, poi condannato definitivamente per lo stesso reato;

gli autori scrivono che « nelle loro telefonate l'agente segreto e il magistrato chiacchierano soprattutto di "sta roba", ossia » di una lettera-denuncia della Liga Veneta finita nelle mani della direzione investigativa antimafia e trasmessa per competenza alla procura di Roma il 7 aprile 1993 ». La Liga racconta una storia di tangenti per la vendita di palazzi ad enti pubblici. Nell'esposto si parla, oltre che di recrudescenza improvvisa e sospetta di in- nesti di criminalità organizzata nel terri- torio del bellunese, di droga, di appalti miliardari e di affari dove ricompaiono strani personaggi. Nel documento politico si legge anche della società Agredil retta dalla « testa di legno Fausto Cianfano » i cui « burattinai » sarebbero avvocati, *ex* sindaci ed *ex* vice sindaci nonché magi- strati, tutti di Velletri: tra questi, anche il sostituto procuratore Palladino, l'amico di Di Pasquale;

come emerge dalla lettura dei brani intercettati, fra l'altro, nelle conversazioni il magistrato mostra di poter controllare l'operato del pubblico ministero Saracini e del comandante della compagnia carabi- nieri di Velletri, che conducevano all'epoca le indagini sul *dossier* leghista;

a parere dell'interrogante, la circo- stanza che le « chiacchierate » sul conte- nuto del *dossier* e sulle indagini che lo riguardavano siano avvenute in seno a conversazioni telefoniche riguardanti i « fondi neri » del Sisde renderebbero ne- cessario acclarare quali collegamenti po- tessero esistere fra due vicende apparen- temente così diverse e, in particolare, se le imprese del Cianfano non fungessero al- l'epoca anche da contenitore degli stessi « fondi neri » che, come emerso dalle in- dagini, erano prevalentemente convogliati o « parcheggiati » in società di comodo, in genere immobiliari;

l'inquietante vicenda narrata nel libro « Premiata ditta servizi segreti » è stata

sottoposta alla valutazione del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Velletri, dottoressa Paola Astolfi, af- finché ai sensi dell'articolo 409, quarto comma, del codice di procedura penale disponesse su di essa lo svolgimento di indagini, in seno al procedimento penale scaturito da denuncia per calunnia e abuso di ufficio contro il citato comandante della compagnia carabinieri di Velletri, capitano Gervasi, ed il comandante del locale nucleo Radiomobile carabinieri, maresciallo Mar- tella, nella loro qualità di ufficiali di po- lizia giudiziaria delegati alle indagini sul *dossier* leghista (le presunte irregolarità commesse dai due ufficiali di polizia giu- diziaria, in tali indagini sono state denun- ciate nelle citate interrogazioni n. 4-02701 in data 31 luglio 1996 e n. 4-11916 in data 22 luglio 1997);

con inusitata tempestività, il giorno successivo al deposito in cancelleria del testo dell'inquietante intercettazione tele- fonica e della relativa istanza di parte, il giudice per le indagini preliminari Astolfi, dopo che il fascicolo giaceva da circa cin- que mesi presso il proprio ufficio, dispo- neva l'archiviazione del procedimento, con la singolare argomentazione che alle « con- versazioni telefoniche intercettate ... po- trebbe essere dato qualsivolgia significato e interpretazione non essendo chiaro ed esplicito il loro contenuto », in evidente contrapposizione con il tenore delle stesse intercettazioni quali riportate testualmente nel libro;

in data 28 e 31 gennaio 2000, inoltre, lo stesso giudice per le indagini preliminari ha disposto l'archiviazione di altri due procedimenti penali scaturiti da altrettante denunce per calunnia presentate in rela- zione alle dichiarazioni rese in seno alle indagini condotte dalla Compagnia carabi- nieri di Velletri circa il *dossier* leghista, nei confronti di un dipendente comunale della stessa città già pregiudicato per reati con- tro la persona, violenza, gioco d'azzardo ed usura, nonché di altro elemento con cen- tinaia di milioni di protesti bancari a ca- rico: ad entrambi, fra gli altri, fa espresso riferimento la citata interrogazione n. 4-

20624 in data 10 novembre 1998, quali « reiterati casi da parte della Procura della Repubblica di Velletri, di malagestione, di fonti confidenziali, di collaboranti e di presunti pentiti » nel periodo in cui il citato Angelo Palladino - dimessosi dalla magistratura nel marzo 1999 - è stato pubblico ministero presso la stessa procura, il capitano Gervasi è stato comandante della compagnia carabinieri di Velletri ed il maresciallo Martella ha diretto il nucleo radiomobile dell'arma;

i due provvedimenti di archiviazione, nella loro identica motivazione, non conterebbero alcun riferimento all'oggetto dei rispettivi procedimenti, in quanto sarebbe stato utilizzato un « modello prestampato » relativo a non meglio precisato e del tutto diverso procedimento per diffamazione a mezzo stampa;

a parere dell'interrogante, stante l'incongruenza dei due provvedimenti di archiviazione, si renderebbe necessario aclarare se il detto giudice, anche a seguito di eventuali pressioni dell'ex pubblico ministero Palladino, abbia inteso impedire che venissero alla luce e fossero portati all'attenzione della pubblica opinione tanto quei casi di malagestione, quanto l'identità dei responsabili di essi in seno alla magistratura;

sempre in data 31 gennaio 2000 il giudice Astolfi, in veste di Gup pronunciava sentenza di « non luogo a procedere » nei confronti di un noto commerciante imputato del reato di usura ed al quale - come riferito dal settimanale *La Torre* del 1° aprile 1995 con articolo in prima pagina - la guardia di finanza, anche a seguito di esposti, aveva sequestrato titoli per il valore di lire 2,7 miliardi, « una valigetta stracolma di effetti cambiari, matrici di assegni e numerose agende in cui ... erano annotate le operazioni », nonché « mandati a vendere ... alcuni redatti addirittura davanti a un notaio »;

a parere dell'interrogante, per quanto precede, risulterebbe inoltre necessario aclarare se non si renda quanto meno opportuno disporre il trasferimento in altra

sede del detto giudice, che risulta originario della città di Velletri e, pertanto, maggiormente condizionabile da situazioni ambientali e da colleghi ed ex colleghi più anziani, interessati ad evitare l'emergere delle stesse situazioni ambientali;

una missiva inviata il 6 aprile 2000 al Consiglio superiore della magistratura dal sopra citato cittadino di Velletri, nel sollecitare le determinazioni dell'organo di autogoverno della magistratura riguardo l'esposto del 20 agosto 1997, riferiva altresì, in quanto variamente collegate con quella principale, in merito alle ulteriori vicende di cui si dà conto nella presente interrogazione: il decreto di archiviazione del giudice per le indagini preliminari di Trieste in data 26 febbraio 1998 riguardo lo stesso esposto; il procedimento penale iniziato dalla procura triestina nel novembre 1997 a seguito della querela 7 novembre 1997 del pubblico ministero Fabbri e culminato con l'invio dell'« invito a comparire » notificato nell'ottobre 1999; il contenuto e le motivazioni dello stesso « invito »; l'acquisizione al relativo fascicolo, su richiesta del pubblico ministero Milillo, dei verbali di « sommarie informazioni » rese da tale Alberto Feliziani, nonché il contenuto degli stessi verbali 15 giugno e 4 settembre 1994; il decreto di archiviazione emesso l'11 novembre 1998 dal giudice per le indagini preliminari di Velletri a chiusura del procedimento originato da denuncia per calunnia ed abuso di ufficio contro i due ufficiali di polizia giudiziaria, nel cui ambito era stato depositato stralcio del libro « Premiata ditta servizi segreti » con il testo delle telefonate intercettate, nonché il contenuto e le motivazioni dello stesso decreto; gli ulteriori due procedimenti penali per calunnia definiti dallo stesso giudice per le indagini preliminari, con decreti di archiviazione 28 e 31 gennaio 2000, nonché il contenuto e le motivazioni degli stessi; la sentenza di « non luogo a procedere » emessa dal medesimo giudice il 31 gennaio 2000 nei confronti del commerciante veliterno imputato di usura -:

se, in relazione alla stessa vicenda, non intendano disporre una ispezione

presso la procura della Repubblica di Trieste, e in particolare, presso l'ufficio del pubblico ministero Milillo titolare del procedimento di cui trattasi (n. 1446/97), anche per accertare se il procuratore della Repubblica sia a conoscenza dell'iniziativa intrapresa da quel sostituto;

se non intendano disporre una ispezione presso gli uffici finanziari di Belluno per accertare se la signora Marinella Zancristoforo, consorte del pubblico ministero Saracini, si sia occupata a qualsiasi titolo della pratica relativa all'acquisto della nuova sede dell'Ute, della città veneta, nella sua qualità di dipendente dell'intendenza di finanza, ossia dell'organo istituzionalmente preposto allo svolgimento della relativa procedura;

se non intendano disporre un'ispezione alla procura della Repubblica ed all'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Velletri, in relazione ai fatti esposti nelle interrogazioni n. 4-11916 in data 22 luglio 1997 e n. 4-20624 in data 10 novembre 1998, alle ulteriori circostanze illustrate nella presente interrogazione, alla non chiara vicenda narrata nel libro « Premiata ditta servizi segreti » che vedeva il coinvolgimento di un magistrato allora addetto a quella procura, nonché al velocissimo e non motivato provvedimento di archiviazione emesso in merito dal giudice per le indagini preliminari Astolfi;

se, inoltre, le persone prosciolte dallo stesso giudice per le indagini preliminari in data 28 e 31 gennaio 2000 abbiano goduto o godano « di una sorta di programma di protezione e, in caso affermativo, per quali benemeranze nel campo della collaborazione con magistratura ed inquirenti abbiano potuto usufruire di forme di "tutela" », come richiesto nell'interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998;

se, per le ragioni di opportunità o di « incompatibilità ambientale » di cui alle premesse, non si ritenga di disporre il trasferimento in altra sede giudiziaria del citato giudice per le indagini preliminari Astolfi;

quali siano le determinazioni in ordine alla richiesta di ispezione alla compagnia carabinieri di Velletri per le ragioni esposte alle premesse, come richiesto nell'interrogazione n. 4-02710 del 31 luglio 1996 e ribadito nell'interrogazione n. 4-11916 del 22 luglio 1997;

se a conclusione delle ispezioni agli uffici giudiziari (procura e giudice per le indagini preliminari) ed alla compagnia carabinieri di Velletri, non si ritenga di rendere noti al Parlamento gli esiti delle stesse, con particolare riguardo all'identità dei magistrati che siano corresponsabili degli episodi, già evidenziati, di malagestione di fonti confidenziali, di « collaboranti » e di presunti « pentiti » nel periodo in cui il dottor Angelo Palladino è stato pubblico ministero presso quella procura ed il capitano Gervasi ha comandato la locale compagnia carabinieri, come richiesto nell'interrogazione n. 4-11916 in data 22 luglio 1997;

quali siano le determinazioni in ordine alla richiesta di ispezione alla procura della Repubblica di Belluno per le ragioni esposte alle premesse, come richiesto nell'interrogazione n. 4-11916 in data 22 luglio 1997, anche alla luce della grave denuncia fatta dalla Lega Nord-Liga Veneta di Belluno nel citato comunicato-stampa 8 marzo 1993 circa la possibile matrice del *dossier* in seno alla magistratura locale;

quali risultino le determinazioni del Consiglio superiore della magistratura in merito a richiesta di sottoposizione a procedimento disciplinare del dottor Mario Fabbri, procuratore della Repubblica di Belluno, come richiesto nell'interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998;

se, come richiesto nell'interrogazione n. 4-20624 in data 10 novembre 1998, non si ritenga di accertare, mediante ispezioni ministeriali, se l'operato dei magistrati addetti alla procura della Repubblica ed all'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Padova, nell'ambito del procedimento inerente il *dossier* della Lega Nord-Liga Veneta di Belluno, possa essere stato condizionato,

direttamente o mediante i magistrati romani collusi, dall'operato dell'avvocato Fiorenzo Grollino, pesantemente implicato insieme al pubblico ministero Giorgio Castellucci in un vorticoso giro di mazzette miliardarie nell'ambito della « Necci-Pacini Battaglia Connection ». (4-30392)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Fragalà n. 5-07744, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lo Presti.

L'interrogazione a risposta in Commissione Morselli n. 5-07934, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 19 giugno 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zacchera.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Armaroli n. 3-04357 del 5 ottobre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30369;

interrogazione con risposta in Commissione Chincarini n. 5-07379 del 16 febbraio 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30368;

interrogazione con risposta scritta Contento n. 4-30359 del 19 giugno 2000 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07937.

ERRATA CORRIGE

La mozione Pisapia n. 1-00434, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 febbraio 2000, si intende sottoscritta dai seguenti deputati:

Pisapia, Altea, Attili, Bandoli, Bartolich, Basso, Bertinotti, Bielli, Biondi, Boato, Borrometi, Buffo, Cambursano, Capitelli, Cennamo, Cento, Chiusoli, Collavini, Colombo, Divella, Fiori, Galletti, Gambale, Gambato, Giordano, Gardiol, Giacalone, Innocenti, Landi Di Chiavenna, Leccese, Lento, Lombardi, Luca, Lucidi, Malentacchi, Mancini, Mantovani, Michelangeli, Michelini, Molinari, Mussolini, Nardini, Nesi, Paissan, Palma, Panattoni, Parolo, Parrelli, Pasetto, Penna, Pezzoni, Piscitello, Rodeghiero, Romano Carratelli, Rossiello, Ruzante, Sala, Saonara, Saponara, Scantamburlo, Schmid, Sciacca, Signorino, Soda, Stanisci, Stelluti, Taradash, Tarditi, Turroni, Valpiana, Vendola, Veneto, Vigni, Zacchera, Albanese, Fumagalli, Targetti, Battaglia.